



Rassegna Stampa

12 aprile 2013

DICONO DI NOI

CORRIERE DI BOLOGNA	12/04/2013	17	Una nuova città On line per due secoli di archivi = Conservare la memoria <i>Barbara Carrozzini</i>	4
REPUBBLICA BOLOGNA	12/04/2013	13	Due secoli di storia petroniana in un solo clic <i>Sabrina Camonchia</i>	7
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	12/04/2013	23	La città è stata archiviata: la memoria storica in un sito <i>Pierfrancesco Pacoda</i>	8
UNITÀ EMILIA ROMAGNA	12/04/2013	30	La seconda vita sul web di 200 archivi della città <i>Federico Mascagni</i>	10

LE ALTRE NOTIZIE

CORRIERE DI BOLOGNA	12/04/2013	5	Attaccarci è provinciale, siete un simbolo e firmo = Bologna è come il muro di Berlino. Intervista a Carlo Freccero <i>P.v.</i>	12
CORRIERE DI BOLOGNA	12/04/2013	11	Gli industriali aprono alla Fiom Contratto regionale, c'è il tavolo <i>Mauro Giordano</i>	13
CORRIERE DI BOLOGNA	12/04/2013	11	Fidindustria, Volta: inviato a Bankitalia il piano di patrimonializzazione <i>Redazione</i>	14
CORRIERE DI BOLOGNA	12/04/2013	17	Quando sono i lettori a chiamare gli scrittori <i>Piero Di Domenico</i>	15
QUOTIDIANO NAZIONALE	12/04/2013	16	Bagnaia capitale mondiale dell'editoria = Editoria, i big mondiali a Bagnaia Giornali, più visione e coraggio <i>Paolo Pellegrini</i>	16
QUOTIDIANO NAZIONALE	12/04/2013	28	Le Fondazioni in Cassa <i>Redazione</i>	18
QUOTIDIANO NAZIONALE	12/04/2013	31	Venezia, ti farò sognare con l'arte - Intervista a Massimiliano Gioni <i>Beatrice Buscaroli</i>	19
REPUBBLICA	12/04/2013	13	Stiglitz: più coraggio o il baratro = "Più Europa o meno euro se si resta a metà guado l'Italia paga il prezzo più alto". Intervista a Joseph Stiglitz <i>Federico Rampini</i>	21
REPUBBLICA	12/04/2013	41	Mondi paralleli <i>Aurelio Magistà</i>	24
REPUBBLICA BOLOGNA	12/04/2013	7	Studenti, la vita cara: 700 euro al mese = La cara vita da studenti, minimo 700 euro al mese <i>Enrico Miele</i>	27
REPUBBLICA BOLOGNA	12/04/2013	9	Quella cena alla Caccia osservando Casaleggio = Gli imprenditori a Casaleggio <i>Giusberti Caterina</i>	28
REPUBBLICA BOLOGNA	12/04/2013	13	I gruppi di lettura incontrano i loro idoli in biblioteca il primo Festival dei Lettori <i>Lu.san.</i>	29
REPUBBLICA BOLOGNA	12/04/2013	21	L'Arte neoruprestre <i>Paola Naldi</i>	30
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	12/04/2013	23	Trentennali rumori fuori scena <i>Redazione</i>	32
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	12/04/2013	23	Nasce dal vintage la moda dei nostri giorni <i>Benedetta Cucci</i>	33
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	12/04/2013	23	È la Norma di Devia <i>Redazione</i>	34
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	12/04/2013	24	E' nato il Liceo Dalla: la musica sale in cattedra <i>Filippo Dionisi</i>	35
SOLE 24 ORE	12/04/2013	43	Più visione e più coraggio per rilanciare l'editoria <i>Cesare Peruzzi</i>	36
STAMPA	12/04/2013	39	Mira in alto l'arciere che vuole centrare il bersaglio <i>Carlo Ossola</i>	37
STAMPA	12/04/2013	41	"La mia Spoon River del femminicidio" . Intervista a Serena Dandini <i>Simonetta Robiony</i>	39
UNITÀ EMILIA ROMAGNA	12/04/2013	29	Commercio Match tra la giunta e la Soprintendenza Monti: Nessuna colpa per il caos normativo = Dehors, botta e risposta tra giunta e Soprintendenza <i>Paola Benedetta Manca</i>	40
UNITÀ EMILIA ROMAGNA	12/04/2013	30	Il caso Liceo Dalla, sabato l'intitolazione, ma mancano ancora tre docenti = Liceo Dalla, battesimo tra le incognite <i>Samuele Lombardo</i>	41
UNITÀ EMILIA ROMAGNA	12/04/2013	30	Biblioteche, la parola passa ai lettori <i>Redazione</i>	43

Rassegna Stampa

12-04-2013

DICONO DEI NOSTRI CONSIGLIERI

CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	12/04/2013	7	Una collezione di moda ispirata alle opere del museo Tamo <i>M.f.</i>	45
GAZZETTINO ROVIGO	12/04/2013	16	L'economia a colori di Andrea Segrè <i>M.f.</i>	46
UNITÀ	12/04/2013	20	Oggi a Torino l'incontro presso Biennale Democrazia <i>Redazione</i>	47

DICONO DI NOI

4 articoli

- Una nuova città On line per due secoli di archivi = Conservare la memoria
- Due secoli di storia petroniana in un solo clic
- La città è stata archiviata: la memoria storica in un sito
- La seconda vita sul web di 200 archivi della città

Il maxi progetto di salvataggio delle Fondazioni

UNA NUOVA CITTÀ «ON LINE» PER DUE SECOLI DI ARCHIVI

A PAGINA 17 Carrozzini



Conservare la memoria

«Una città per gli
archivi», progetto
delle Fondazioni
Carisbo e Del Monte
per digitalizzare
due secoli di storia

Conservare la memoria della città dalla fine dell'800 ad oggi. Memoria fatta di parole, immagini e sonori; riposta e dimenticata o inevitabilmente usurata dal tempo. Memoria familiare e collettiva che ci racconta non solo di grandi — e a volte tragici — avvenimenti ma anche di storie più piccole, delle tante realtà che

nell'ultimo secolo hanno costruito la storia bolognese. L'intento di serbare i tanti archivi del territorio cittadino e renderli fruibili a tutti ha portato alla realizzazione di «Una Città per gli Archivi», progetto congiunto di Fondazione Del Monte e di Fondazione Carisbo: un percorso composito avviato nel 2007, che oggi giunge alla fase conclusiva

con la presentazione del portale (<http://cittadegliarchivi.it>) appena inaugurato e dove sarà possibile accedere al prezioso patrimonio di informazioni catalogate e digi-



Peso: 1-9%,17-53%

talizzate. Il progetto — prima iniziativa così importante che vede le due fondazioni insieme quali soggetti ideatori e finanziatori, con un investimento complessivo di sei milioni di euro equamente divisi — si è sviluppato in diverse fasi (con il coordinamento di Angelo Varni, consigliere della fondazione Del Monte), con la consulenza scientifica di un comitato di esperti; in primis c'è stata l'individuazione e la messa in sicurezza degli archivi spesso conservati in ambienti non idonei, poi la catalogazione e infine la progressiva digitalizzazione. A dare l'idea della complessità del lavoro fatto basti dire che ha coinvolto circa ottanta fra archivisti, restauratori, storici della fotografia, esperti di grafica e informatici provenienti da diverse parti d'Italia. Si è giunti così a 200 archivi recuperati, fra cartacei, audiovisivi e sonori, raccolte

fotografiche e di manifesti, provenienti da partiti politici, enti assistenziali, organizzazioni sindacali, istituzioni culturali; e ancora archivi ospedalieri, scolastici, di famiglia fino a quelli degli enti locali. Un vera mappatura della molteplice memoria cittadina, catalogata — ed è questa la peculiarità del progetto — non per ente o soggetto ma in maniera trasversale, per territorio. Caratteristica questa, sottolineata dal presidente della fondazione Del Monte, Marco Cammelli: «È un modo inedito di operare, che focalizza l'attenzione sul territorio; siamo molto contenti della cooperazione con la Fondazione Carisbo — ha detto —; progetti come questo, senza alcuno scopo promozionale, dovrebbero essere la vera funzione delle fondazioni». Cammelli ha poi ricordato come sia stato possibile stanziare una cifra così

cospicua: «L'abbiamo pensato nel 2006, l'anno successivo era ancora l'età d'oro per le risorse, basti dire per l'anno in corso la nostra fondazione erogherà complessivamente sei milioni di euro. Il progetto era fra i quattro strategici per noi, insieme all'iniziativa sulle periferie *Bella fuori*, un progetto contro la dispersione scolastica e uno a Ravenna».

Soddisfazione per il risultato ottenuto, espressa anche da Fabio Roversi Monaco, presidente della fondazione Carisbo che ha evidenziato come, oltre al valore dell'iniziativa: «in condizioni di difficoltà per il mondo del lavoro, si sia potuto impiegare tanti giovani professionisti». Il portale è già attivo, ad oggi sono online 57 archivi che dovrebbero arrivare a 100 entro l'anno; si è scelto di digitalizzare solo i documenti più significativi e al termine dovrebbero essere 200mila; il sito è

pensato per consultazioni di diverso tipo, con schede sintetiche e più dettagliate, corredate di link, anche alla rete delle biblioteche cittadine. Per Stefano Vitali, soprintendente archivistico dell'Emilia Romagna è stato fondamentale l'approccio complessivo del progetto, mirato ad un impegno per la collettività e fatto con passione da tutti i partecipanti; il direttore dell'Istituto Beni Culturali della regione, Alessandro Zucchini ha evidenziato lo sforzo necessario per la realizzazione del progetto: «La cifra stanziata corrisponde più o meno a quanto il nostro istituto ha erogato complessivamente negli ultimi 25 anni; quest'anno purtroppo il nostro budget per i finanziamenti è uguale a zero».

Barbara Carrozzini

Il portale

Il percorso avviato nel 2007, con l'intenzione di archiviare oltre 200 mila documenti, è costato in totale 6 milioni

Il sito

È stato pensato per consultazioni di diverso genere, con schede sia sintetiche che dettagliate



Galleria Una serie di immagini generiche che raccontano il lavoro di archiviazione del progetto

Peso: 1-9%,17-53%



Peso: 1-9%,17-53%

Due secoli di storia petroniana in un solo clic

Debutta il portale online che raccoglie i documenti conservati in 200 archivi cittadini

SABRINA CAMONCHIA

IL RISCHIO è quello di essere piacevolmente risucchiati dalle migliaia di schede, documenti, manifesti e foto sulla storia di Bologna: una mole di materiale unico e meraviglioso, d'ora in poi disponibile online e consultabile da studiosi e curiosi, proveniente da 200 archivi cittadini. Una documentazione prodotta nel tempo dai soggetti più disparati: dagli archivi privati di famiglia a quelli dei partiti e dei sindacati, da quelli degli enti assistenziali od ospedalieri fino a quelli degli istituti culturali.

Frutto di un lavoro che ha inizio nel 2006 da un'intuizione di Siriana Suprani e Gian Mario Anselmi, vede oggi la luce il portale del progetto «Una città per gli archivi», nato da un'inedita collaborazione fra le due fon-

dazioni cittadine, quella del Monte e Carisbo, che hanno investito rispettivamente 3 milioni di euro: «cifre oggi inimmaginabili, se si pensa che nel solo 2013 ne eroghiamo complessivamente il doppio», dice ironico il presidente Marco Cammelli. La bontà del progetto sta pure nelle parole di Alessandro Zucchini, direttore dell'Ibc che ha partecipato fin dall'inizio alla definizione della piattaforma informatica: «I 6 milioni corrispondono a 25 anni di interventi dell'istituto in campo archivistico sulla regione, visto che noi investiamo all'anno circa 250 mila euro».

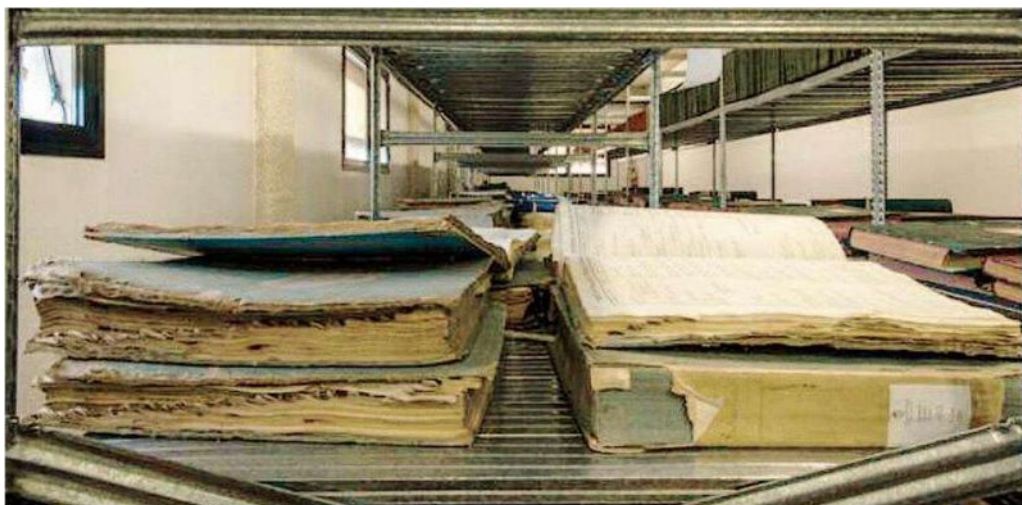
Una somma ingentissima, dunque, «per un progetto ambizioso, unico in Italia», aggiunge Fabio Roversi Monaco, che ha coinvolto 80 archivisti, im-

pegnati in un lavoro cominciato con la ricerca e la selezione degli archivi sul territorio. Si è proceduto tenendo conto di un duplice approccio, spiega Stefano Vitali, sovrintendente archivistico che ha collaborato al progetto: «Da una parte la necessità della salvaguardia fisica di documenti, spesso vulnerabili, nei loro archivi di provenienza, dall'altra la digitalizzazione dei documenti più rappresentativi della storia della comunità o quelli più a rischio. Finalmente Bologna ha un archivio virtuale dell'800 e del '900 che dallo schermo di un pc apre le porte sugli archivi reali».

Al momento sono online 57 archivi (dal Rizzoli al Galvani, dalla Virtus al Parri, dall'Ausl all'associazione parenti della strage di Ustica) con centinaia e

centinaia di schede descrittive e altrettante riproduzioni digitali di un'ampia parte del loro patrimonio. Entro l'anno saranno cento, per arrivare a regimare con 200. «Ogni mese — chiude Cammelli — abbiamo nuove adesioni. Ciò ci rallegra perché significa che abbiamo colto nel segno. La memoria è il bene più sensibile di una collettività. I suoi nemici sono le rozzezze e le rimozioni. Rimuovere parte di essa può essere utile per qualcuno, il portale è la prova che la memoria è un modo per guardare al futuro». Info: <http://cittadegliarchivi.it/>.

Le Fondazioni del Monte e Carisbo sono gli sponsor del progetto con 6 milioni



Un'immagine dell'Archivio Comunale



Peso: 32%

La città è stata archiviata: la memoria storica in un sito

Il lavoro avviato nel 2006 ha finalmente visto la luce

CI SONO le testimonianze del glorioso passato di famiglie nobiliari bolognesi e i manifesti dell'Antoniano, apparati didattici degli storici licei e le tradizioni della Famèja Bulgnèisa. La casa di riposto per artisti Lyda Borelli e la Regia Accademia Filarmonica. Un mole impressionante di materiali, sino a ora sono 200mila, che definiscono, come mai era successo sino a oggi, la memoria storica bolognese tra 800 e 900. Un apparato di ricordi e supporti di ogni genere, foto, articoli, quadri, registrazioni audio confluiti nel progetto *Una città per gli archivi*, nato grazie a una collaborazione, unica, tra Fondazione Carisbo e Fondazione Del Monte, che hanno messo on line un portale (<http://cittadegliarchivi.it>) che raccoglie il lavoro di digitalizzazione di 232 archivi bolognesi. Basterebbero le cifre per spiegare l'importanza e la maestosità di un lavoro iniziato nel 2006, quando le due istituzioni raggiungono un accordo per ridare voce e vita a tracce di un passato che rischiava

per incuria, disinteresse e mancanza di fondi, di perdersi nei meandri di sottoscala umidi, confinato spesso in scatoloni ammassati alla rinfusa.

SONO 6 i milioni di euro di investimento complessivo. E poi l'attivazione di un gruppo composto da 80 tra archivisti, storici e ricercatori, molti alla loro prima occupazione, e la stretta collaborazione con l'Istituto Beni Culturali e la Sovrintendenza archivistica. La scelta è stata di censire il ric-

chissimo patrimonio bolognese, individuando i 200 archivi da 'salvare' (sino ad ora sul sito ne sono presenti più di 50) e scegliendo, all'interno di ognuno, gli oggetti da digitalizzare.

IL PRIMO intervento, ha detto **Marco Cammelli** presidente della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, è stato di messa in sicurezza delle strutture che ne avevano bisogno, si tratta di materiali estremamente vulnerabili, a volte dimenticati. «Poi siamo passati alla fase della schedatura,

dell'elaborazione del software che ne consentisse la consultazione on line e infine la digitalizzazione. «Si tratta — ha sottolineato **Fabio Roversi-Monaco** presidente della Fondazione Carisbo — di una operazione che svela una funzione non soltanto culturale, ma anche sociale delle Fondazioni, dando la possibilità a tantissimi ragazzi che hanno da poco terminato gli studi di entrare nel mercato del lavoro, confrontandosi subito con una esperienza pilota in Italia. L'attività continua».

Pierfrancesco Pacoda

LE FONDAZIONI

Carisbo e Del Monte a braccetto per questo progetto costato 6 milioni

MATERIALI

Sono 232 i fondi recuperati da istituzioni, associazioni ma anche dai privati



Peso: 53%

I NUMERI

119

ARCHIVI CARTACEI

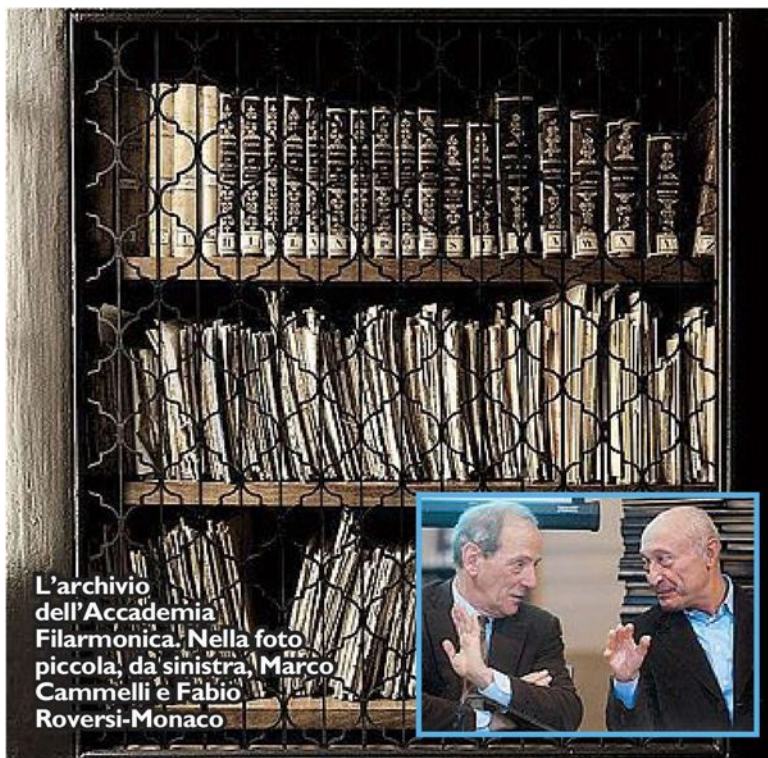
Tra libri, manifesti, giornali provenienti da realtà diverse: dall'Accademia di Belle Arti all'Archivio di Stato alla Fondazione Marconi



307mila

SCHEDE DESCRITTIVE

Che raccontano e spiegano nei dettagli i materiali catalogati con 38mila parole chiave di corredo. Hanno lavorato oltre 80 archivisti



L'archivio dell'Accademia Filarmonica. Nella foto piccola, da sinistra, Marco Cammelli e Fabio Roversi-Monaco



Peso: 53%

La seconda vita sul web di 200 archivi della città

BOLOGNA

FEDERICO MASCAGNI

mascagnifederico@gmail.com

Digitare l'indirizzo e non puoi sbagliare. La presenza di una vecchia fotografia delle due torri conferma che il sito web è dedicato a Bologna. Si tratta di «Una Città per gli Archivi», un progetto ideato dalla Fondazione Carimonte che ha come obiettivo la valorizzazione dei principali archivi sul territorio bolognese in un'unica piattaforma.

UN INVESTIMENTO IMPORTANTE

L'iniziativa ha conquistato anche la fondazione Carisbo, che si è immediatamente associata al progetto partecipando al 50% delle spese. Ben 3 milioni di euro per ciascuna fondazione, quando, nel 2007, i bilanci erano meno prosciugati. Il sito, raggiungibile all'indirizzo <http://citta-degliarchivi.it> si mostra dettagliato fin dalla home page. Da sinistra a destra dello schermo un'ampia descrizione del progetto, a seguire le noti-

zie in primo piano. Una prima maschera di ricerca dei materiali archiviati per periodo e tipologia, una seconda per argomenti tematici e infine una sezione di approfondimenti dai singoli archivi. «Gli archivi complessivamente sono 200 circa, di cui 57 già consultabili e un centinaio che saranno messi online entro l'anno», questi i dati snocciolati da un soddisfatto Fabio Roversi Monaco, presidente della fondazione Carisbo. «Con questa iniziativa non abbiamo inciso solo sulla cultura cittadina, ma abbiamo creato un progetto lavorativo che ha visto impegnati 80 giovani» fra archivisti e sviluppatori software. Il progetto prevede due tipologie diverse di intervento. Per le fonti già digitalizzate è sufficiente l'acquisizione dei materiali più interessanti trasferendoli negli standard qualitativi richiesti. Quando invece si tratta di fonti cartacee il lavoro diventa più complesso, più delicato. «Il '900 è stato il secolo lungo della carta - ricorda il presidente della fondazione Carimonte Marco Cammelli - ed è un patrimonio di memoria da salvare e tutelare». Ecco quindi i punti adottati nel procedimento. Individuazione dell'archivio, successiva messa in sicurezza dei materiali dal deterioramento, catalogazione del materiale restaurato e sua digitalizzazione. Si è operato con questa modalità soprattutto con il cartaceo, che

conta 119 archivi inventariati su un totale di 232. 54 sono quelli audiovisivi, 50 fotografici, 5 dedicati ai manifesti e solo 4 quelli sonori. Va specificato che verranno digitalizzati e resi consultabili solo una parte dei singoli archivi. Il limite strutturale infatti di questo progetto è quello di avere una piattaforma che avrà sempre bisogno di manodopera. Non solo per garantire l'immissione di più dati possibili nel tempo, ma anche perché è necessario un controllo sui dati che vengono immessi. Una soluzione alternativa, meno rigida, sarebbe stata quella di creare una struttura «open», cioè dove sarebbe stato possibile per i singoli utenti inserire liberamente i propri dati. Questo avrebbe garantito, con i costi tecnologici sempre più accessibili, la possibilità di implementare un gigantesco database sugli archivi di Bologna. Ma, va detto, la scelta fra avere un controllo sui contenuti immessi e il rischio di vedersi inserite sorprese sgradite (scurrilità varie, apologie di reato) non è certo facile da prendere.



Peso: 17%

LE ALTRE NOTIZIE

23 articoli

- Attaccarci è provinciale, siete un simbolo e firmo = Bologna è come il muro di Berlino. Intervista a Ca...
- Gli industriali aprono alla Fiom Contratto regionale, c'è il tavolo
- Fidindustria, Volta: inviato a Bankitalia il piano di patrimonializzazione
- Quando sono i lettori a chiamare gli scrittori
- Bagnaia capitale mondiale dell'editoria = Editoria, i big mondiali a Bagnaia Giornali, più visione e co...
- Le Fondazioni in Cassa
- Venezia, ti farò sognare con l'arte - Intervista a Massimiliano Gioni
- Stiglitz: più coraggio o il baratro = "Più Europa o meno euro se si resta a metà guado l'Italia paga il p...
- Mondi paralleli
- Studenti, la vita cara: 700 euro al mese = La cara vita da studenti, minimo 700 euro al mese
- Quella cena alla Caccia osservando Casaleggio = Gli imprenditori a Casaleggio
- I gruppi di lettura incontrano i loro idoli in biblioteca il primo Festival dei Lettori
- L'Arte neorupreste
- Trentennali rumori fuori scena
- Nasce dal vintage la moda dei nostri giorni
- È la Norma di Devia
- E' nato il Liceo Dalla: la musica sale in cattedra
- Più visione e più coraggio per rilanciare l'editoria
- Mira in alto l'arciere che vuole centrare il bersaglio
- "La mia Spoon River del femminicidio" . Intervista a Serena Dandini
- Commercio Match tra la giunta e la Soprintendenza Monti: Nessuna colpa per il caos normativo = D...
- Il caso Liceo Dalla, sabato l'intitolazione, ma mancano ancora tre docenti = Liceo Dalla, battesimo tr...
- Biblioteche, la parola passa ai lettori

L'intervista

L'autore tv Carlo Freccero

«Attaccarci è provinciale, siete un simbolo e firmo»

di PIERPAOLO VELONÀ

— — vince il sì ai finanziamenti».

A PAGINA 5

Carlo Freccero, direttore di Rai 4, firma a favore del referendum. Le accuse di Lepore? «Provinciali, Bologna è città simbolo del welfare, grave se



L'intervista Il direttore di Rai 4 Freccero che ha aderito al manifesto per la scuola pubblica: «È finita se crolla il welfare da voi»

«Bologna è come il muro di Berlino»

Carlo Freccero, autore televisivo, ex direttore di Rai 2, ora a capo di Rai 4, lei è uno degli «intellettuali marziani» schierati con i referendari. Che cosa risponde all'autore di questa definizione, l'assessore Matteo Lepore?

«Mi spiace dirlo, ma è una definizione di un provincialismo assoluto, anzi, direi che trasuda leghismo di sinistra. E me ne dispiace se penso che Bologna nel '77 è stata al centro del mondo».

Conosce Bologna?

«Mi spiace per Lepore, ma conosco bene questa città, conosco Bifo, i Wu Ming e mi stupirei se Bologna si mostrasse diffidente con gli estranei. E poi con l'uscita sui marziani Lepore ha citato una mia battuta sulle nomine degli alieni in Rai. La prossima volta sia più originale».

Ma lei perché ha firmato il manifesto del fronte referendario?

«Chiariamo subito una cosa: non sono contro le scuole paritarie, cattoliche o di altro tipo, anzi sono convinto che ognuno debba potersi formare come meglio crede...».

Però?

«Però sono convinto che in un momento di crisi, i sacrifici debbano farli tutti. Il welfare pubblico sta subendo tagli enormi. Se il Comune ha meno soldi per la scuola pubblica, non può confermare in toto il finanziamento alle private. Quei soldi devono essere destinati alla scuola pubblica».

Lepore accusa lei e gli altri intellettuali di fare «una battaglia politica nazionale a spese della nostra comunità».

«È l'esatto contrario. In Italia, in questa fase ci sono due laboratori: uno è Firenze per le sorti del Pd, l'altro è Bologna per le sorti della politica e del welfare nazionale».

Che cosa significa?

«Bologna è un luogo simbolo del welfare e della scuola pubblica in Italia. Se a Bologna vincono gli anti-referendari vuol dire che qualcosa si è spezzato. E questa frattura sarà un segnale che condiziona da qui in avanti le politiche nazionali sul welfare. Sarà come la caduta del muro di Berlino. Vorrà dire che ormai ha prevalso la terza via».

Quale terza via?

«Quella della Cisl, di Confindustria, di Renzi».

A Bologna, la terza via intesa come sintesi tra la tradizione cattolica e quella comunista, è un motivo di vanto...

«E invece è stato un disastro. La terza via è diventata sinonimo di buon senso e di riforme solo perché l'Italia era bloccata dal berlusconismo».

È stupito che il Pd bolognese difenda con le unghie i finanziamenti alle scuole paritarie?

«Mettiamola così: se vincono i sì al finanziamento, è il segnale che il Pd non è più né di destra né di sinistra. Diventa un partito buono per tutte le stagioni, il partito del buon senso, ma nel significato deterioro di questa espressione».

P. V.



Favorevole Freccero è pro referendum



Peso: 1-5%, 5-19%

Gli industriali aprono alla Fiom Contratto regionale, c'è il tavolo

Il 19 aprile primo incontro, Papignani: «Segnali di svolta»

L'attesa è stata lunga e il rischio che da Roma arrivasse uno stop alle trattative c'è stato, ma alla fine la Fiom è riuscita a fare breccia in casa degli industriali dell'Emilia-Romagna conquistando un tavolo per discutere di un contratto regionale, dopo essere rimasta fuori da quello nazionale firmato solo da Fim e Uil.

Il 19 aprile, alle 9.30, Confindustria-Federmeccanica Bologna ha convocato un incontro con i metalmeccanici della Cgil, aprendo così le porte a una possibile svolta. Già a dicembre, Fabio Storchi, tra i vicepresidenti regionali di Federmeccanica, non aveva escluso dei margini di trattativa parlando di «spazi di dialogo tra lavoratori e imprenditori, come accadde in passato quando non tutti i sindacati firmarono il rinnovo del contratto collettivo».

A gennaio era partito il pressing della Fiom con richieste di incontro: sollecitati, gli im-

prenditori hanno aspettato la risposta dai vertici nazionali per poter dare il via libera al confronto. «In Emilia-Romagna ci sono segnali di una svolta — spiega il segretario regionale della Fiom, Bruno Papignani —. Non è poco, perché il livello territoriale può aiutare a trovare una soluzione condivisa che superi l'accordo separato e dia la certezza alle aziende di poter applicare un solo contratto».

Papignani, in una nota congiunta con il segretario della Fiom Bologna, Giordano Fiorani, elenca alcune delle richieste che saranno avanzate: «Andremo al confronto con spirito collaborativo. Gli orari di lavoro e le flessibilità devono essere negoziate e condivise dai lavoratori, altrimenti produrranno solo conflitti. Chiederemo la certezza che i tre giorni di malattia siano retribuiti normalmente e anche gli accordi sulla sanità integrativa dovranno essere vicini al luogo di la-

voro». Altri temi caldi, la crisi e i giovani. «I ragazzi non trovano lavoro e quando lo ottengono, è sottopagato — aggiungono —. Nel 2013 la crisi nella nostra regione raggiungerà livelli drammatici. Ci saranno tensioni».

Alle altre sigle e agli industriali arriva un esplicito invito alla collaborazione. «A imprese, Fim e Uilm, ricordiamo che i contratti separati sono una vittoria di Pirro. Trovare soluzioni nei territori da applicare alle singole aziende darebbe stabilità. Gli altri sindacati non si devono arroccare».

Per Marino Mazzini, segretario generale della Fim-Cisl Bologna, «la notizia di questo incontro non deve meravigliare perché abbiamo tutti un incontro in programma». Sulle possibilità di raggiungere delle soluzioni condivise per il territorio provinciale, Mazzini commenta: «Credo sia la volontà del presidente Vacchi. Ha convocato i sindacati per capire se

il dialogo potrà fare strada e comprendere quali punti potranno essere raggiunti».

Nel frattempo il clima nazionale non aiuta: Fim e Uilm non hanno partecipato al primo incontro per il rinnovo del contratto piccole industrie e per il 18 maggio la Fiom ha già indetto uno sciopero nazionale. Forse sotto le Due Torri tira un'altra aria.

Mauro Giordano



Il segretario
I contratti separati sono una vittoria di Pirro, lo ricordino imprese, Fim e Uil



Accordo? La Fiom e Confindustria si incontreranno per discutere di un contratto regionale



Peso: 34%

Fidindustria, Volta: inviato a Bankitalia il piano di patrimonializzazione

Dopo la verifica di Bankitalia a Fidindustria che dal febbraio scorso ha bloccato i nuovi impegni di garanzia per il credito alle Pmi (senza impedimenti per quelli in corso), un «Piano di patrimonializzazione e potenziamento della struttura operativa» l'8 aprile «è stato inviato all'attenzione di Banca d'Italia». Lo sottolinea Alessandro Volta, il presidente del confidi dell'Emilia-Romagna promosso da Confindustria, Confapi e Unioncamere, in una nota sul sito di Fidindustria che parla di ricapitalizzazione.



Peso: 3%

La rassegna È stata organizzata nelle biblioteche di quartiere. Ronchi: «La città non finisce sui viali»

Quando sono i lettori a chiamare gli scrittori

Per una volta sono stati loro, i lettori, ad aver organizzato il programma che più li interessava. Invitando un manipolo di scrittori che hanno accettato di buon grado. I Gruppi di Lettura bolognesi, comunità di persone che condividono il medesimo piacere per la lettura e si incontrano con cadenza regolare per parlare di un libro scelto insieme, si propongono non più solo come fruitori. Un fenomeno nato nel mondo anglosassone negli anni Novanta che oggi conta più di 200 realtà in Italia. Come conferma il primo Festival dedicato ai lettori e organizzato dalle biblioteche di quartiere insieme a 17 Gruppi di Lettura del territorio. Dal 18 al 21 aprile si snoderanno 13 incontri con 14

scrittori, in forma di intervista collettiva, ospitati da 11 centri di lettura aperti a tutti. Con un'anticipazione già oggi, quando Marco Missiroli incontrerà i gruppi di Cervia e Castel San Pietro alle 15, presso la Biblioteca Pezzoli di Villa Spada, e Duccio Demetrio farà lo stesso alle 17 nella sede provvisoria della Biblioteca di Borgo Panigale in via della Salute, incrociando il Laboratorio di scrittura autobiografica del quartiere. Lettori coinvolti anche in qualità di esperti di letteratura, organizzatori, direttori artistici e intervistatori. «I percorsi di lettura imposti dall'alto funzionano poco - osserva Giulia Gadaleta, responsabile della struttura di Borgo Panigale - ma i lettori sono il patrimo-

nio più importante per una biblioteca. Per questo nel 2007 andai a studiare il Gruppo di lettura di Cervia, che sarà presente all'iniziativa». Un obiettivo già raggiunto è quello di aver fatto nascere 5 nuovi gruppi in altrettante biblioteche cittadine che non ne avevano. Un motivo di particolare soddisfazione per l'Assessore comunale alla Cultura Alberto Ronchi, che ci tiene a ribadire che «la città non finisce ai viali e che la rete di biblioteche è un nostro punto di forza». Per questo Ronchi assicura che sulla cultura, così come sulle biblioteche, «non ci saranno tagli nel prossimo bilancio comunale, con il previsto recupero di una piccola cifra di disavanzo». In più l'assessore conferma che

la sede della biblioteca di Borgo Panigale, lesionata dal terremoto, verrà ripristinata dopo gli interventi necessari. Dopo gli incontri con scrittori come Grazia Verasani, Valerio Varesi, Maria Luisa Vezzali, Lorian Macchiavelli, Licia Giaquinto e Bruno Arpaia, il festival terminerà domenica 21 con un BarCamp nella Biblioteca Borges di via dello Scalo 21/2. Una formula che comprende 4 tavole rotonde in cui lettori, autori, editori e «operatori della lettura» potranno confrontarsi alla pari sui temi che toccano la filiera del libro e della lettura.

Piero Di Domenico



Immagini

Da sinistra
un gruppo
di lettori;
lo scrittore
e traduttore
Bruno
Arpaia
(Guanda);
la scrittrice
Licia
Giaquinto
(Adelphi)



Peso: 23%

Presentato il convegno
«Crescere tra le righe»

Bagnaia capitale mondiale dell'editoria

PELLEGRINI ■ A pagina 16

Editoria, i big mondiali a Bagnaia «Giornali, più visione e coraggio»

Ceccherini: a 'Crescere tra la righe' leader capaci di dare una scossa

Paolo Pellegrini

■ FIRENZE

PIU' VISIONE e più coraggio, meno timori e meno paura. Il richiamo all'editoria italiana è forte: «Uscire dall'autocommiserazione e passare alla fase della costruzione di soluzioni alternative». Crisi o no, i giovani hanno bisogno di ideali ma anche di spazio vero, vitale. A darglielo, dovrà essere uno sguardo ampio.

La svolta di Borgo La Bagnaia passa attraverso una scelta inusuale: fuori i politici da Crescere tra le righe, ottava edizione della 'Cernobbio dell'editoria', il 24 e 25 maggio nella splendida tenuta senese della famiglia Monti Riffesser. Da qualche anno a cadenza biennale, ma sempre utile momento di sintesi del lavoro svolto durante Quotidiano in Classe, l'iniziativa dell'Osservatorio permanente Giovani-Editori che raggiunge ormai 2 milioni e 18mila teenager, il 75 per cento degli studenti delle superiori, in 72 mila classi grazie al lavoro di oltre 44mila insegnanti. Fuori i politici, ufficialmente perché «in quelle date c'è il rischio di trovarsi in mezzo a una nuova campagna elettorale», rimarca Andrea Ceccherini, appena riconfermato alla presidenza dell'Osservatorio. A precisa domanda sul momento, Ceccherini non risparmia nessuno:

«Da cittadino — dice — vedo questo momento con grande preoccupazione. Vedo la politica troppo

lontana dalla gente, e la gente lontana dalla politica». Fuori i politici perché il messaggio lanciato da Ceccherini nel presentare la due giorni ha bisogno di tutt'altri supporti. Si tratta di importare esperienze, di imparare a guardare meglio il giardino degli altri: e così il parterre di questa edizione ha i volti di ospiti internazionali. Come Jill Abramson, la quinta donna più potente del mondo come direttore della 'Old Gray Lady', cioè il New York Times; o Robert J. Thomson, amministratore delegato di News Corp's; o ancora Matthias Doepfner, presidente di Axel Springer; e infine Peter Kann, giornalista premio Pulitzer.

PERSONAGGI che portano «idee stravolgenti — dice Ceccherini — rispetto ai modelli di business tradizionali». E quindi niente politici, e niente tavole rotonde «perché troppo autoreferenziali», più confronti one to one o uno contro tutti, con i ragazzi — 250 da tutta Italia, «uno in più del solito, un segnale di crescita anche se simbolico» — chiamati a essere irriveren-

ti e a farsi sentire, stimolati da una coppia smart di conduttori, Daria Bignardi e Beppe Severgnini. Trenta minuti per gli ospiti italiani (ci saranno Pietro Scotti Jovane, John Elkann e il cardinale Ravasi 'ministro della cultura' del Papa, Alessandro Profumo e Giovanni Bazoli, Enrico Cucchiani e Giuseppe Guzzetti, editori e direttori di giornali) e 45 agli stranieri (i giornalisti e l'ambasciatore Usa David Thorne), e novanta secondi per completare la frase «Sono venuto qua a dirvi...». Non man-

cherà il Premio Arte e Cultura La Bagnaia, dedicato alla memoria di Attilio Monti.

QUATTRO i temi a fare da fil-rouge: la salvaguardia del giornalismo di qualità in tempi di editoria non più profittevole; uno sguardo 'sul vostro futuro'; giovani e cittadinanza; giovani e informazione, il tema di elezione dell'Osservatorio. Tanta attenzio-



ne al parere dei giovani sui media, come sono e come li vorrebbero, attraverso due ricerche, entrambe affidate a Gfk-Eurisko. La seconda promette scintille, protagonisti duemila ragazzi scelti in dieci città: mille hanno letto i giornali sul tablet, gli altri nel formato tradizionale. Stessi contenuti, piattaforme diverse, esperimento condotto anche sui prof. L'esito è top secret. Ma con «dina-

miche inverse» tra ragazzi e adulti», si lascia sfuggire Ceccherini. Carta o chip, vediamo chi vince. A chi gli chiede di commentare il *de profundis* per i giornali cantato dal Movimento 5 Stelle, Ceccherini risponde con un sorriso: «Sono qui per parlare dell'Osservatorio». Carta o chip, il giornale, secondo lui, non perde mai.

LO STRAPPO

«Vedo la politica lontana dalla gente e la gente lontana dalla politica»



IL FUTURO

«Un confronto importante per salvaguardare il giornalismo di qualità»

L'APPUNTAMENTO

Il 24 e 25 maggio

L'ottava edizione del convegno 'Crescere tra le righe' si terrà il 24 e il 25 maggio prossimi al borgo La Bagnaia, in provincia di Siena. Il programma è di altissimo livello internazionale con la presenza di autorevoli leader dell'editoria globale

I numeri

Oltre 2 milioni di ragazzi, il 75% degli studenti delle superiori, in 72 mila classi grazie al lavoro di 44 mila insegnanti. Sono i numeri di Quotidiano in classe, l'iniziativa dell'Osservatorio permanente Giovani-Editori

SCENARIO
A sinistra, Andrea Ceccherini, presidente dell'Osservatorio permanente Giovani-Editori. A destra, lo splendido scenario del borgo La Bagnaia con i ragazzi che hanno partecipato a 'Crescere tra le righe' (Germogli)



Jill Abramson (Reuters)



Mathias Doepfner



Robert Thomson (Imagoeconomica)

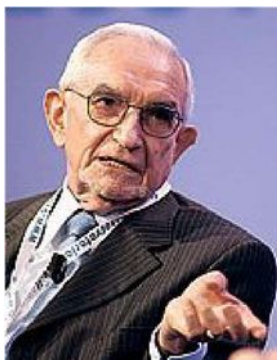


ARRIVANO I NUOVI AZIONISTI DELLA CDP

Le Fondazioni in Cassa

SORRIDE il cassiere del ministero dell'Economia. Le Fondazioni bancarie hanno versato ieri gli importi previsti per la conversione e sono diventate azioniste della Cassa. Molti soci privati (più della metà dei 63 enti presenti nell'azionariato), tra i quali anche la Fondazione Cariplo guidata da presi-

dente dell'Acri Giuseppe Guzzetti (**nella foto**) che ha staccato un assegno da 70 milioni, hanno optato per il pagamento cash invece che diluire il debito.



Peso: 7%

«Venezia, ti farò sognare con l'arte»

Massimiliano Gioni svela in anteprima la sua Biennale

Beatrice Buscaroli

FINO A ORA avevamo due sistemi di riferimento certi: l'intuizione utopistica dell'autodidatta Marino Auriti, che nel 1955 aveva progettato un museo immaginario capace di ordinare le invenzioni più straordinarie del genere

LA SFIDA

«Bisogna cercare di capire che cosa possano fare oggi gli artisti per cambiarci...»

umano. Dall'altro, l'attenzione, più volte sottolineata da Massimiliano Gioni - il curatore della prossima Biennale di Venezia - nei confronti della riflessione sulla potenza delle immagini elaborate da Hans Belting. Ne parliamo proprio con Gioni, in vista della rassegna veneziana.

Come si conciliano, nella contemporaneità, spirito scientifico e scienze umane?

«In realtà il punto di partenza di questa mostra è che l'arte contemporanea sia vista nel contesto di altre espressioni figurative, il che significa anche includere oggetti che non sono opere d'arte ma oggetti cari alle persone che li hanno posseduti. L'idea è di pensare all'arte e alla nostra conoscenza come un nostro modo di essere nel mondo. Si tratta della possibilità di esistere in un contesto sempre più dominato dalle immagini, in una società intasata dalle immagini».

A che cosa servono le immagini degli artisti in un mondo dominato dalle immagini?

«Il problema fondamentale è questo: perché ci sono le immagini. L'uomo è l'unico animale capace di fare immagini e di utilizzarle sia per comunicare che per organizzare la nostra conoscenza. La prima risposta, la più ovvia e ter-

ribile, riguarda la memoria dei nostri cari: facciamo immagini per non perdere i volti cari. Una volta, nei nostri portafogli, oggi nei nostri cellulari conserviamo i volti delle persone amate: ossia crediamo ancora nel loro potere magico. In secondo luogo queste immagini sono già parte della nostra memoria, sia a occhi aperti sia a occhi chiusi, sono "immagini immaginarie"... Lo scopo invece è capire quali immagini restino nei nostri sogni, anche. Il ruolo di una mostra come la Biennale di Venezia, visitata da mezzo milione di persone è anche capire che cosa possano fare le opere d'arte oggi, per cambiarci...».

Si è detto di un "museo temporaneo", più che di un'esposizione temporanea. Qual è l'architettura di questo "museo dell'immaginazione"?

«L'ispirazione deriva

dall'idea di rappresentare un teatro della memoria, come nel Cinquecento si figurò l'umanista veneto Giulio Camillo, al fine di organizzare la conoscenza, spazi in cui il sapere veniva letteralmente organizzato per "stanze" al fine di armonizzarne la struttura. Un sogno che oggi si traduce anche nella ricerca di uno spazio interiore».

Ecco allora una mappa possibile dell'immaginazione che nella contemporaneità si è espressa attraverso il confronto di 155 artisti, 111 vivi e 44 scomparsi. Una kermesse che annovera "veterani" come Carl Andre, Richard Serra e Bruce Nauman ed autori giovani come il giapponese Shini-

MUSEO DELL'IMMAGINAZIONE
Come un teatro della memoria che organizzi e armonizzi il sapere in tante "stanze"

chi Sawada. Eppure tutto sembra cominciare col Libro Rosso di K.G. Jung.

«Assolutamente distante da ogni possibile "provocazione" -prosegue Gioni - l'idea è quella di guardare anche ad altre figure - Jung e Auriti ne sono i simbo-

li - che non rientrano nell'ambito degli artisti professionisti. L'arte contemporanea è un mondo più vasto e complesso di quanto emerga dalle solite mostre. Mi piaceva vedere come persone distanti ma affini potessero affrontare il problema delle immagini: non tutti gli oggetti presenti in mostra sono vere e proprie opere d'arte, ma riflettono la ricerca individuale dei nostri spazi mentali. Jung e Auriti riflettono esperienze ossessive di approfondimento proprio per resistere al consumo delle opere d'arte».

Il suo progetto sembra altresì proporre una successione di collezioni di oggetti che ricreano i mondi privati: dalle pietre di Roger Caillois alle bambole di Morton Bartlett, dagli universi possibili montati nel film di Steve Mc Quinn alla raccolta privata di Cindy Sherman.

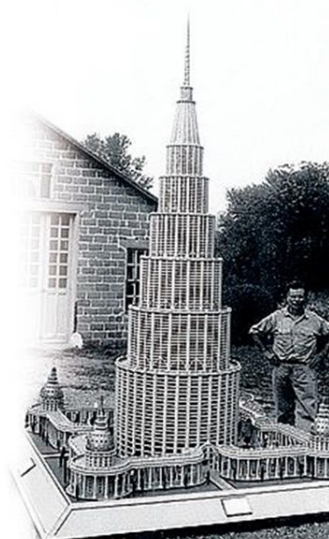
«Una delle premesse della mostra sta proprio in questo sfuocamento nella distinzione tra professionisti e autodidatti, mondo nel quale mi riconosco in parte anch'io; l'idea è di verificare come l'opera possa esistere indipendentemente da una vita pubblica o da una sua destinazione finale. La mostra ospita decine di artisti professionisti che hanno scelto una forma di distanza dall'arte come fatto sociale. Vorrei rimarcare la forza e la potenza di un mondo in cui l'autore rivendica il suo mondo interiore».

Nell'universo di quella che è stata definita come "post-modernità", perché risulta interessante il confronto tra insider e outsider?

«Non è tanto un problema di modernità o post-modernità. Non si tratta di vedere a cosa servono le immagini per gli esseri umani, ma anche che cosa vogliano le immagini dagli esseri umani; è diffi-



cile pensare che in una società che è il trionfo dell'immagine sia quasi impossibile rivendicare uno spazio mostro, pur senza cadere nel mito dell'artista veggente. Quali sono, per tornare alle origini, le immagini prime, le immagini nostre? Possiamo ancora parlarne quando siamo circondati da immagini artificiali...?».



UTOPIA
Marino Auriti con il modello del suo "Palazzo enciclopedico", che ha ispirato il titolo della prossima Biennale dell'arte. L'esposizione aprirà a Venezia il primo giugno e sarà visitabile sino al 24 novembre

Massimiliano Gioni (Busto Arsizio, 1973), Direttore artistico della Fondazione Nicola Trussardi di Milano e direttore della prossima Biennale d'arte di Venezia



Peso: 100%

Il colloquio

Stiglitz: più coraggio o il baratro

dal nostro corrispondente FEDERICO RAMPINI

NEW YORK

«L'ITALIA è vittima di un fallimento dell'austerità europea, state pagando un prezzo più elevato della Grande Depressione, le vostre imprese sono penalizzate a tutto vantaggio di quelle tedesche. Non accusate Beppe Grillo di populismo: i temi che solleva sono legittimi, compresa l'opzione estrema di un'uscita dall'euro. Niente governissimo Pd-Pdl, per salvarsi l'Italia deve tagliare i ponti con la corruzione dell'era Berlusconi».

SEGUE A PAGINA 13

“Più Europa o meno euro se si resta a metà guado l'Italia paga il prezzo più alto” *Stiglitz: penalizzati a vantaggio della Germania*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FEDERICO RAMPINI

(segue dalla prima pagina)

NEW YORK

JOSEPH Stiglitz, premio Nobel dell'economia, parla nel suo “tempio”, alla Columbia University di New York. L'occasione è una conferenza molto dotta, patrocinata dalla Italian Academy e dal nostro Istituto di cultura. Il tema è impegnativo e attuale: Stiglitz smonta uno per uno tutti i dogmi del pensiero economico neoclassico, o delle sue versioni neoliberaliste. Se c'è uno che ha le carte in regola per istruire questo processo, è lui. Già consigliere di Bill Clinton alla Casa Bianca, iniziò a contestare il pensiero unico sulla globalizzazione negli anni Novanta; fu licenziato da vicepresidente della Banca mondiale per le sue critiche all'istituzione; più di recente fu uno dei primi a solidarizzare con gli “indignados” spagnoli e a giustificare le rivolte anti-austerità. Con rigore teorico implacabile, fa a pezzi l'idea di un homo economicus razionale, di un mercato capace di auto-regolarsi. Espone l'inutilità del Pil come misuratore di benessere (lui stesso ha ispirato molti governi e organismi inter-

nazionali nella ricerca di indicatori alternativi). Stigmatizza l'avidità dei banchieri e lo strapotere delle oligarchie capitalistiche. Finita la conferenza, Stiglitz accetta di parlare di noi: l'Italia nella trappola dell'austerità, e come uscirne. Il premio Nobel sa di essere diventato il massimo “guru” economico del Movimento 5 Stelle. E non si tira indietro. Conosce la situazione politica italiana, risponde a tutte le domande, anche le più delicate. Difende Grillo, pur spingendolo nella direzione di un accordo con il Pd.

Grillo ha proposto un referendum sull'euro, le sembra concepibile agitare la possibilità di una nostra uscita dalla moneta unica?

«L'eurozona deve cambiare le sue politiche di austerità. Perché l'euro funzioni occorrono una vera unione bancaria con regole comuni, un'assicurazione unica per i depositi dei risparmiatori, una vigilanza europea; poi ci vuole la vera unione fiscale, l'emissione di euro-bond. Il sistema attuale è instabile, incompiuto. Ci vuole più Europa oppure meno euro, non si può restare a metà del guado. Alcune posizioni del M5S sono fondate: un Paese come l'Italia potrebbe arrivare fino al punto di dover abbandonare l'euro per salvare l'Eu-

ropa. Sarebbe preferibile di no, sarebbe meglio che fosse l'Europa ad abbandonare l'austerità».

Perché ritiene che per l'Italia possa diventare insostenibile l'appartenenza a questa unione monetaria?

«Le regole attuali dell'Unione europea restringono la vostra possibilità di fare una politica industriale, di cui avete gran bisogno. Il mercato unico all'origine doveva creare condizioni eque di competizione, una concorrenza leale. E' fallito. Anzi: la competizione fra nazioni europee non è mai stata così diseguale. Le imprese italiane oggi devono pagare tassi d'interesse molto più alti delle imprese tedesche, anche ammesso che riescano ad avere accesso al credito bancario. Questa non è concorrenza leale, è un mercato squilibrato, altamente instabile. Se non cambia, non vedo via d'uscita».

Per il momento non c'è segnale che

l'eurozona voglia cambiare rotta in modo sostanziale, rinnegando l'austerità voluta



Peso: 1-4%, 13-88%

dalla Germania.

«In assenza di una svolta radicale e strutturale delle politiche economiche europee, è probabile che l'Italia sia condannata a rimanere a lungo in recessione. Oggi il vostro reddito nazionale è inferiore a quello del 2007, il danno economico che subite è superiore perfino a quello della Grande Depressione degli anni Trenta. Questo non è l'effetto ineluttabile di un terremoto o di uno tsunami, è un fallimento economico determinato da politiche sbagliate. L'Unione europea deve ammetterlo, deve rilanciare la crescita, e allora anche il vostro debito pubblico diventerà governabile».

Dunque lei difende un referendum sull'euro, che viene considerato una fuga in avanti populista.

«Gli italiani devono poter valutare, e mi rendo conto che questa valutazione è mol-

to complessa. Dovete soppesare da una parte le possibilità concrete di ottenere un cambiamento drastico nelle attuali politiche europee; dall'altra, gli eventuali costi di una uscita dall'euro. Dibattere queste idee non è populismo, è democrazia. Si tratta di restituire sovranità ai cittadini, che hanno il diritto di volere un futuro migliore. Affermare che le politiche economiche hanno peggiorato le vostre condizioni di vita non è populismo».

Nell'immediato, dati i vincoli della nostra appartenenza all'euro, cosa può fare un governo italiano?

«Voi avete rinunciato a gran parte della vostra sovranità entrando nell'euro, la vostra libertà è limitata. Ma ci sono cose che potete fare. Rendere il vostro sistema bancario più efficiente per stimolare la crescita. Passare al setaccio le voci della spesa pubblica. Riformare la corporate governance del vostro capitalismo. Aggredire quei problemi di corruzione di cui Silvio Berlusconi è una manifestazione».

Vasto programma, per il quale bisognerebbe avere un governo. A cinquanta giorni dalle elezioni non si è trovato un

nuovo governo. Le posizioni sembrano inconciliabili, il M5S non ha accettato compromessi.

«In ogni democrazia è necessario che ci siano dei compromessi. Si parte da posizioni diverse, ma bisogna lavorare assie-

me. Capisco la preoccupazione di non cedere sulle questioni di principio. Io credo che una maggioranza di italiani abbia alcune esigenze comuni: una riforma dello Stato; far ripartire la crescita; di conseguenza cambiare le politiche di austerità».

Cosa pensa dell'ipotesi di un governo-sismo tra Pd e Pdl?

«Questo mi sembra il compromesso più difficile da raggiungere. Il livello di corruzione associato a Berlusconi e al suo partito non è compatibile con i programmi di governo di quelle forze che si battono contro la corruzione. Vedo più naturale una convergenza con Grillo».

Tra le proposte considerate demagogiche c'è quella di un salario di cittadinanza garantito a tutti.

«L'India, che resta una nazione povera, ha introdotto un sistema di occupazione garantita per le popolazioni rurali. Bisogna partire dal principio che la disoccupazione è il fallimento di una società. E la società deve assumersi la sua responsabilità, deve riuscire a generare una forma di sostegno, commisurata alle sue risorse. Non è populismo affermare che il 12% di disoccupazione è un fallimento dell'Europa. Non c'è dramma più grave di questo, di quando ci sono venti disoccupati che si presentano per un solo posto di lavoro».

Lei è stato uno dei pionieri nell'elaborazione di nuovi indicatori del benessere collettivo. Dal Prodotto interno lordo si è passati al Fil (felicità interna lorda) e altri misuratori alternativi come l'indice di sviluppo sociale. Qual è l'utilità di questa ricerca?

«Il Pil non ci dà una misura delle cose che contano davvero per noi: per esempio la qualità dell'ambiente, la sostenibilità dello sviluppo, la disuguaglianza, la giustizia

sociale. Per fare due esempi ispirati dagli Stati Uniti: abbiamo un sistema sanitario molto inefficiente e molto costoso, ma

proprio i suoi alti costi contribuiscono a "gonfiare" il valore del Pil; abbiamo degli Stati Usa che spendono per le prigioni più di quanto stanziavano per le loro università, ma anche la spesa carceraria va a contribuire al Pil. Sul tema della giustizia sociale un tempo la dottrina economica prevalente diceva che la distribuzione del reddito è irri-

levante, anzi arrivava a sostenere che le disuguaglianze contribuiscono a rendere efficiente un'economia di mercato. Invece oggi anche il Fondo monetario internazionale ammette che esiste una correlazione fra disuguaglianze e instabilità».

Ai leader europei che continuano a pensare che l'austerità ci tirerà fuori dalla crisi, lei cosa dice?

«E' come la medicina medievale che pretendeva di curare i malati a furia di salassi, togliendogli sempre più sangue. Questa gente seleziona solo le informazioni che confermano le loro idee preconette. L'austerità non funziona neppure per l'obiettivo che si prefigge, di ridurre il debito pubblico. Se non abbiamo la capacità di trarre le lezioni di questa crisi, come fu fatto dopo la crisi del 1929, temo che saremo condannati ad un'ulteriore ricaduta».

Crisi peggiore degli anni 30

Oggi il vostro reddito nazionale è inferiore a quello del 2007, il danno economico che subite è superiore perfino a quello della Grande Depressione degli anni Trenta

Meglio Grillo di Berlusconi

Un'alleanza Pd-Pdl?

Il livello di corruzione associato a Berlusconi non è compatibile con i programmi di un governo che vuole far pulizia. Vedo più naturale una convergenza con Grillo

Il premio Nobel per l'Economia avverte: è il momento di uscire dalla trappola del rigore

La previsione: se non ci sarà una svolta il vostro Paese condannato a una recessione lunga



Le stime sul Pil in eurolandia

		2013	2014
	Belgio	+0,2	+1,5
	Germania	+0,5	+2,0
	Estonia	+3,0	+4,0
	Irlanda	+1,1	+2,2
	Grecia	-4,4	+0,6
	Spagna	-1,4	+0,8
	Francia	+0,1	+1,2
	Italia	-1,0	+0,8
	Cipro	-3,5	-1,3
	Lussemburgo	+0,5	+1,6
	Malta	+1,5	+2,0
	Paesi Bassi	-0,6	+1,1
	Austria	+0,7	+1,9
	Portogallo	-1,9	+0,8
	Slovenia	+2,0	+0,7
	Slovacchia	+1,1	+2,9
	Finlandia	+0,3	+1,2
	Area euro	-0,3	+1,4

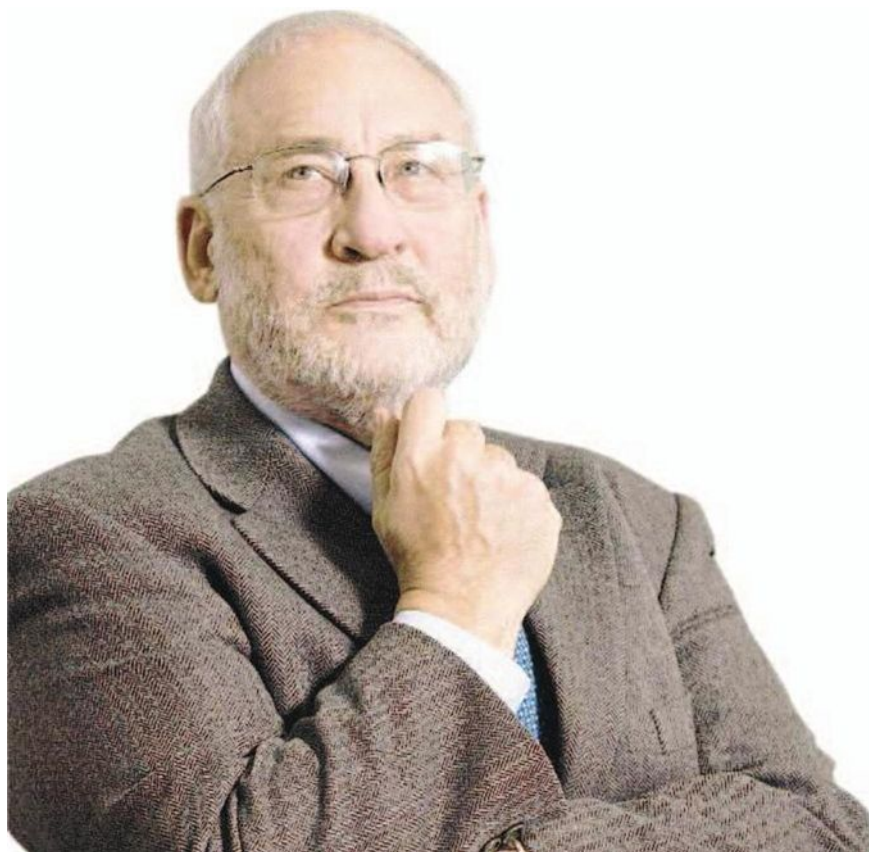


L'ECONOMISTA

Joseph Stiglitz
Qui sopra,
Beppe Grillo



Angela Merkel



Peso: 1-4%,13-88%

Al Salone del mobile di Milano sedie, lampade e tavoli non sono l'unica attrazione altri universi si intersecano con il regno domestico ed esaltano le loro linee d'autore

Mondi paralleli

Dagli orologi alle auto design, le altre seduzioni

AURELIO MAGISTÀ

MILANO

L grande seduttore continua a fare nuove conquiste. Sembra proprio che al design, autentico Casanova della creatività, nessuno sappia resistere. Il Salone del mobile è dedicato all'arredamento. Ma la casa, che in questa situazione ha il ruolo di compagna legittima, non impedisce al grande seduttore di avere un sacco di altre storie. Auto, orologi, moda, hi-tech, cibo, cosmetica... l'elenco si allunga di anno in anno. Partecipare alla settimana del design, che in contemporanea alla Fiera anima tutta Milano, è diventato un im-

perativo categorico. La voglia di esserci si concretizza sempre più spesso in progetti, oggetti, sperimentazioni. La prima è stata la moda. Armani, Fendi, Diesel e altri si sono anche messi a farli, i mobili e altri, per esempio Ferragamo e Vuitton, partecipano con edizioni speciali di borse, amache e altri accessori. Cresce la presenza dei marchi auto: Hyundai affianca all'avveniristica installazione la

special collection (orologio, zaino...) di Karim Rashid, Citroën celebra i fasti della Ds, mitica vettura degli anni Cinquanta, con un divano, Lexus ha un importante premio di design, Peugeot rievoca in un party gli anni Ottanta, Mercedes propone tour con la Smart ebike, Renault esibisce la concept car firmata da Ross Lovegrove e si segnalano anche Ford, Mini, Maserati, Bmw... Il cibo non è solo nei millanti brulicanti aperitivi, ma soprattutto nel food design; Lavazza vuole dimostrare di essere stato tra i primi, con gli chef-star Oldani e Bottura e una galleria di prodotti che parte con il caffè solido del 2002 e arriva ad oggi, le Tre Marie celebra la tradizione milanese con un panettone in edizione limitata, Peroni raccoglie in una mostra le cose più belle provenienti da musei d'impresa, Cracco inaugura con Philippe Daverio la serie di showcooking di Mi Gusto Tortona — Good Food in Good Design, Red Bull lancia i prototipi dei bicchieri per la Red Italian Edition, versione solo per l'Italia dell'energy drink e Siemens chiama come special chef Massimiliano Rosolino. L'hi-tech è perfino più importante, perché il design degli oggetti tecnologici, dal cellu-

lare alla tv, si incrocia con l'innovazione: Samsung mostra le meraviglie interattive del nuovo Galaxy, Panasonic esibisce un'avveniristica installazione, BlackBerry collabora con Valextra per la cover del Z10, Worwek Folletto fa un'azione di «guerrilla marketing» contro il polverone alzato dalla folla per le strade di Milano, Philips promuove il design olandese. Lo sport è protagonista con la collezione di valigie firmata da Tom Dixon per Adidas, la mostra sui movimenti del corpo umano Art+Science of Supernatural Motion organizzata da Nike, l'innovativa macchina da allenamento Cross Personal di Technogym che consente di allenare contemporaneamente braccia e gambe.

Molte partecipazioni sono d'occasione, per esempio i mattoncini Lego nella mostra Danish Chromatism alla Triennale o le installazioni BubbleCloud di Sephora e Attraversare il tempo di Rolex con Meritalia. E per l'elenco dei mondi paralleli del design ci vorrebbe un'enciclopedia. Quest'anno al Salone c'è anche un antesignano del fenomeno: Paolo Pininfarina. Che



commenta: «La trasversalità è il segno dominante, e ha importanti implicazioni concrete come la condivisione di tecnologie, materiali, sapere. Noi per esempio stiamo guardando con attenzione al Brasile, dove il design italiano ha molte opportunità. Dopo la felice

collaborazione con Schaefer Yachts, quest'anno partecipiamo alla collezione firmata da progettisti europei ma prodotta e venduta in Brasile da A Lot Of con la nostra sedia a sdraio in plastica e alluminio».

La moda irrompe anche in queste giornate: da Armani a Fendi, da Vuitton a Diesel

Le automobili sono sempre più presenti, da Hyundai a Peugeot a Renault

L'AMACA

Louis Vuitton, serie Objets Nomades: l'amaca è firmata dallo studio di design Atelier Oi



LA TAZZINA
Sembra un biscotto la tazzina Lavazza



IL PANETTONE
Edizione speciale del panettone Tre Marie



I MATTONCINI

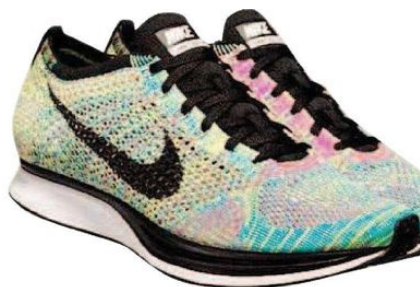
La Casa Bianca nella linea Lego Architecture nella mostra Danish Chromatism



L'OROLOGIO
Rolex presenta lo Sky-Dweller in oro bianco



LE CALZE
"Facce da salone": le calze Gallo design week



LA SCARPA

Flyknit Racer, sono le nuove scarpe da running Nike, comode, per alte prestazioni



Peso: 77%



IL TROLLEY
Samsonite celebra
il materiale "Curv" con
Lorenzo Petrantoni



LA BORSA
Ferragamo edizione speciale:
le borse sono realizzate
per il sodalizio con Molteni



L'inchiesta

Studenti, la vita cara: 700 euro al mese

La cara vita da studenti, minimo 700 euro al mese

Nel "paniere" solo l'affitto di una stanza, bus, mensa e tasse universitarie

ENRICO MIELE

"MALEDETTO carovita", lo ha definito il rettore Dionigi. Difficile dargli torto. Dal portafoglio di uno studente che vive sotto le Due Torri, ogni mese escono infatti almeno 700 euro. Cifra che tiene conto delle spese minime - senza uscite serali per una pizza o una birra - che segnano le giornate dei 67mila universitari di Bologna. Nel "paniere", infatti, rientrano solo l'affitto di una stanza, l'abbonamento dell'autobus, il pranzo in mensa e le tasse dell'Alma Mater.

Non tutti però spendono allo stesso modo. Tra i ragazzi, c'è chi rinuncia al bus e chi arriva a lezione con il panino pronto nello zaino. Chi, suo malgrado, sceglie un posto letto "fuori porta" per risparmiare e chi invece riesce ad ottenere l'agognata borsa di studio (meno di uno studente su otto). Senza contare il costo dei libri e le bollette di acqua, luce e gas. Il primo problema con cui fa i conti il budget di uno studente è la casa. Passeggiando nella zo-

na universitaria, gli annunci affissi mostrano prezzi simili agli anni scorsi. Complice, forse, la crisi del mattone, nelle bacheche del centro spuntano volantini per un posto letto in via Irnerio a 220 euro al mese (spese incluse). Affitto che sale a 350 euro per una singola nella stessa zona. Più economiche i posti "fuori porta" intorno al Sant'Orsola, dove uno dei migliori annunci fissa a 177 euro il costo un posto in doppia, incluse bollette e posto auto. Chiara, ad esempio, ha scelto di abitare in zona Fiera «per risparmiare». E racconta, lei che arriva da Firenze, i mille modi di una studentessa per stringere la cinghia: «Non ho l'abbonamento dell'autobus e cerco di evitare spese superflue». E la mensa? «Sette euro per un pasto non è proprio la cosa più economica del mondo». Ma non è pentita di aver scelto Bologna: «L'ho fatto per la qualità del corso di studi in lettere classiche, non tornei indietro». Molti suoi colleghi però bocciano i prezzi degli affitti («i

proprietari ci speculano») e si definiscono «fortunati» se hanno un contratto o un canone concordato. Poi c'è quel 17% di studenti fuorisede che accettano appartamenti in nero. Nomsma però fissa al rialzo i prezzi: un appartamento nella zona universitaria vale anche 13 euro al metro quadro (superando il tetto dei 370 euro per una singola ampia). Più a buon mercato gli studentati, dove in media la retta è di 200 euro. per gli studenti che provengono dal Sud il confronto è impari: «Qui è tutto più caro, soprattutto gli affitti, ma non sono pentito» sottolinea una studentessa del Conservatorio.

Le tasse d'iscrizione non sono leggere per le tasche degli studenti (ma l'università non le alza da tre anni). La laurea triennale varia dai 1.400 euro per le discipline umanistiche ai 1.600 euro per le scientifiche. Più salate le magistrali, dove in alcuni corsi si arriva a 2.400 euro (quasi un affitto in più al mese). «La retta della specialistica è troppo alta -

racconta Carlotta, 24 anni - e i servizi sono carenti». Poiché il capitolo bus: l'abbonamento mensile di 36 euro, per uno studente scende a 27 euro. L'alternativa è fare il biglietto di volta in volta (spendendo il doppio). Qui il giudizio degli universitari è unanime: «Il prezzo è esagerato». Altro nodo scoperto, come ha ricordato Dionigi, sono i pasti targati Unibo. Tolta la mini mensa di Ingegneria, restano due alternative: la Scuderia in piazza Verdi, dove agli studenti viene semplicemente applicato uno sconto del 30%. L'altra (e unica) mensa è la Bononia in piazza Puntoni. Funziona a pranzo: pasto completo 6,9 euro, primi piatti

2,2 euro e secondi a 2,7 euro. In tutto la rete delle mense bolognesi sforna 1.300 pasti al giorno, a fronte però di una popolazione universitaria 50 volte più grande.

In primo piano

IL CANONE

Si passa dai 177 euro per un posto letto in zona Sant'Orsola ai 350 euro per una stanza singola in via Irnerio

LE TASSE

I corsi triennali in materie umanistiche costano in media 1.400 euro l'anno, quelli scientifici arrivano a 1.600

I TRASPORTI

L'abbonamento mensile agli autobus urbani di T-Per per gli studenti è scontato a 27 euro (al posto di 36)

Dopo l'allarme del rettore sulle spese che gravano su chi sceglie l'Alma Mater



Studenti ad Alma Orienta. La manifestazione si è chiusa con 28mila visitatori



Peso: 1-2%, 7-37%

Quella cena alla Caccia osservando Casaleggio

CATERINA GIUSBERTI

UNA cena al Circolo della Caccia con una ventina di imprenditori emiliani, tra cui l'ad di Ima Spa, Andrea Malagoli, e l'ex presidente di Interpump, Roberto Iseppi. Così la *longa manus* di Casaleggio è arrivata anche sotto le Due Torri, attraverso Con-

fapri, il network di imprese messo su da Arturo Artom e Massimo Colomban.

SEGUE A PAGINA IX

GLI IMPRENDITORI E CASALEGGIO

CATERINA GIUSBERTI

(segue dalla prima di cronaca)

DOPO Treviso e Milano, lo scouting della Confapri ha fatto tappa anche a Bologna. Una cena, un paio di settimane fa, nel circolo più esclusivo della città, con una ventina di professionisti e imprenditori di tutta la regione. Organizzata tramite contatti personali, passa parola. «Io sono andato a titolo personale, perché mi hanno invitato, per ascoltare. Artom e Colomban ci hanno presentato un programma in dodici punti — raccontal'ad di Ima Andrea Malagoli —. Tutti condivisibili: il rilancio dell'economia, la riduzione delle tasse. Stanno racco-

gliendo adesioni tra gli imprenditori per formulare delle proposte da presentare ai 5 Stelle». Ovvero, spiega l'ex presidente di Interpump Roberto Iseppi, «l'unico partito che abbia mostrato interesse per l'iniziativa di Confapri». Alla fine l'impressione è stata positiva. «Sono persone che si vogliono spendere per il rilancio dell'Italia», dice Malagoli. «Professionisti motivati da un sincero interesse per il Paese. Gente perbene», gli fa eco Iseppi.

Nessuno dei due, però, parteciperà all'incontro di lunedì a Torino con Casaleggio. «Penso sia più opportuno che la posizio-

ne degli imprenditori resti unitaria, quella espressa da Confindustria, ed eviti di disperdersi in tanti rivoli», spiega Malagoli. E la politica non c'entra, precisano entrambi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 9-8%

Da oggi al 21 aprile gli scrittori sono ospiti degli 11 istituti di quartiere I gruppi di lettura incontrano i loro idoli in biblioteca il primo Festival dei Lettori

LA BIBLIOTECA diffusa arriva in tutti gli angoli di Bologna. Da oggi sino al 21 aprile, con il Festival dei Lettori, le undici biblioteche di quartiere ospiteranno una serie d'incontri tra lettori e scrittori, facendo emergere la rete dei cosiddetti gruppi di lettura. Un fenomeno nato nel 2007 e diffusosi non solo nelle biblioteche ma pure in case private e librerie, che sono la spina dorsale di questo evento, e che con l'organizzazione del festival mostrerà un piccolo mondo di appassionati che a Bologna e provincia conta già una quindicina di realtà, con oltre 300 aderenti. «Il programma e gli ospiti sono nati dai desideri dei lettori, è un allargamento dei luoghi della cultura, che trova nelle biblioteche di quartiere uno dei suoi punti forti» dice l'assessore alla Cultura del Comune, Alberto Ronchi, assicurando che non ci saranno tagli nel nuovo bilancio sulla rete delle biblioteche.

Si comincia dunque oggi con due incontri alla biblioteca Pezzoli alle 15 e alla biblioteca di Borgo Panigale alle 17, con Marco Missiroli e Duccio D'Ametrio. Valerio Varesi sarà il 18 aprile alla Ginzburg (alle 16) e Grazia Verasani incontrerà il gruppo di lettura (alle 18) alla biblioteca Tassinari Clò. Il 21 aprile, giorno di chiusura, alla biblioteca Borges ci sarà un "barcamp" letterario dalle 10, con incontri tra i partecipanti ai gruppi di lettura, nuovi adepti e gli scrittori. Per tutto il programma, a ingresso libero, scrivere a festivallettori@gmail.com (lu. san.)



L'AUTORE

Marco Missiroli inaugura il primo "Festival dei Lettori" con un incontro alla biblioteca Pezzoli



Peso: 10%

l'Arte neorupestre

In Sala d'Ercole i dipinti
"primigeni" del pittore
bolognese. Vernice alle 18.30
con la musica di Nemola

Andrea Benetti e il suo manifesto: "Torniamo alle origini"

PAOLA NALDI

L'avventura artistica di Andrea Benetti è una di quelle storie curiose che portano alla ribalta con modalità fuori dagli schemi ordinari, idee e pensieri, talenti e passioni. Bolognese, classe 1964, Benetti tuttora vive e lavora nella sua città natale, ma le sue opere da una decina d'anni hanno iniziato a viaggiare per il mondo, portando avanti il pensiero di una «Arte Neorupestre». Una filosofia, una poetica che l'artista ha precisato con un vero e proprio manifesto, presentato nel 2006 alla veneziana Ca' Foscari e che da domani viene riproposto alla Sala d'Ercole di Palazzo d'Accursio con la mostra "Colori e suoni delle Origini" che si inaugura alle 18 con una performance live di Frank Nemola, trombettista e musicista storico di Vasco Rossi. Punto d'arrivo per un pittore che è arrivato ad imbracciare tele e pennelli in maniera rocambolesca. «Ho studiato al Liceo artistico e all'Accademia — commenta Benetti — ma quel che ho appreso sulla pittura mi è arrivato in altro modo». In mezzo al-

l'arte c'è anche un decennio come manager in un'azienda, ruolo ben poco congeniale. Torna alla pittura e i suoi quadri iniziano a prendere il largo tanto che, come si legge nella sua biografia, oggi sono presenti nelle collezioni d'arte delle Nazioni Unite a New York, del Vaticano, della Camera dei deputati a Roma, e del Ministero di giustizia e dei diritti umani a Buenos Aires. Ultima tappa questa mostra bolognese e l'entrata nella collezione del Mambo con la donazione da parte dell'artista di un dipinto ad olio, visibile per ora a Palazzo d'Accursio.

Chi parteciperà all'inaugurazione domani si calerà in una esperienza multisensoriale, seguendo la voce calda della tromba che Nemola suonerà guidando il pubblico dal cortile centrale fino al primo piano del Palazzo. Qui ci si immergerà nella pittura di Benetti, accompagnata da una colonna sonora, ancora di Nemola, fatta di fredde sonorità elettroniche. I dipinti sono ben riconoscibili perché nel corso di questi anni hanno affrontato minime variazioni. Grandi superfici solcate da linee nere che suddividono la superficie in ampie campiture colora-

te e che si intersecano a figure geometriche simboliche: cerchi, triangoli, girandole, ma anche sagome di uomini, aeroplani e automobili. La tavolozza spazia dai colori freddi degli acrilici alle calde tonalità che derivano dall'uso di cacao e altri materiali naturali. Perché, come scrive lo stesso Benetti, «Noi dobbiamo ripartire dagli albori dell'uomo e dall'arte primigenia, per ricostruire un nuovo mondo, in cui il rispetto per la natura e per la dignità umana siano al centro del volere dell'uomo». La mostra, a cura di Silvia Grandi, è aperta fino al 30 aprile, dal lunedì al sabato ore 10-14 e 15.30-19.30, la domenica ore 10-14 e 15-19.



Peso: 56%



I QUADRI

Alcuni dipinti
"Neorupetri"
di Andrea
Benetti in
mostra fino al
30 aprile alla
Sala d'Ercole
di Palazzo
d'Accursio

AUTORI

A destra:
il pittore
bolognese
Andrea
Benetti.
In alto: il
trombettista
Frank
Nemola



Peso: 56%

DUSE DA STASERA

Trentennali rumori fuori scena

Al Duse da stasera (ore 21) a domenica (ore 16) torna uno storico spettacolo della compagnia 'Attori & Tecnici', quel 'Rumori fuori scena' di Michael Frayn diretto da Attilio Corsini che ha 30 anni di vita. Interpreti Viviana Toniolo, Annalisa Di Nola, Stefano Messina, Carlo Lizzani, Roberto

Della Casa, Andrea Lolli, Elisa Di Eusanio, Claudia Crisafio. Uno scatenato divertimento nel segno del ritmo



Peso: 4%

LA MOSTRA Nasce dal vintage la moda dei nostri giorni

TUTTO È stato già scritto, dipinto, composto, filmato, disegnato o tagliato, ma chi ha memoria e conoscenza può nutrire la sua ispirazione di citazioni interessanti. L'ha capito molto bene il mondo della moda che, proprio attraverso le firme più prestigiose, continua a celebrare l'importanza dell'archivio e degli stili vintage, quelli d'epoca che arrivano fino agli anni Ottanta. Con questo concetto molto chiaro in mente **Silvia Battistini** e **Giancarlo Benvenuto** hanno creato la mostra *Segnali di moda. Stile vintage e nuovi glamour*, che si apre oggi alle 17,30 al Museo Davia Bargellini in Strada Maggiore 44. Il titolo è azzeccatissimo per un'esposizione che vuole raccontare lo stile vintage e quello attuale che dal passato trae ispirazione. E per sottolineare questo affascinante concept, reso particolarmente forte dalla consulenza sartoriale di **Learta Grimaldi** (82 anni, mani preziose della sartoria bolognese degli anni d'oro) che ha curato l'alle-

stimento degli abiti, la mostra è stata costruita in un continuo dialogo tra contemporaneo e storia.

I SESSANTA capi protagonisti appartengono alla sezione tessile del Davia Bargellini, che si è formata negli ultimi tre anni grazie a donazioni pervenute da sartorie bolognesi e da privati. L'eredità, nello specifico, è il secondo focus della mostra che vedrà protagonisti sette capi forgiati dalla scuola di modellistica *Secoli Next Fashion School*, da abbinare ad altrettanti vestiti della collezione, per reinventare il fascino seducente. E se la verve creativa arriva dallo studio di un abito di Capucci, il cui pezzo cult "Metamorfosi" si ammira nella sala degli

"esemplari", o da André Laug, di cui è in mostra un abito da sera del 1978 in crepe georgette nero con gonna lunga dagli inserti plissettati, allora è già un buon inizio. Molti manichini mostrano inoltre abbinamenti di epoche differenti. Fino al 25 agosto.

Benedetta Cucci



Peso: 18%

COMUNALE DOMANI IL DEBUTTO È la Norma di Devia

DOMANI alle 20 debutta al Comunale Norma di Vincenzo Bellini. Si tratta di una delle opere più famose del belcanto italiano, cavallo di battaglia dei più importanti e acclamati soprani al mondo, da **Maria Callas** a **Joan Sutherland**, da **Edita Gruberova** a **Montserrat Caballé**. A debuttare nel ruolo del titolo è ora **Mariella Devia**. **Michele Mariotti** dirige l'Orchestra e il Coro del Comunale mentre la regia è di **Federico Tiezzi**. Le scene sono di **Pier Paolo Bisleri** e ripro-

ducono i sipari e i fondali disegnati dal grande artista **Mario Schifano**. Alla Devia si alterna **Radostina Nikolaeva**. Nel ruolo di Pollione **Aquiles Machado** si alterna con Sergio Escobar; mentre nel ruolo di Adalgisa **Carmela Remigio** si alterna con **Patrizia Biccirè**. E ancora nel cast **Sergey Artamonov**, **Gianluca Floris** e **Alena Sautier**. Repliche domenica, il 16, 17, 18, 20 e 21.



Peso: 10%

E' nato il Liceo Dalla: la musica sale in cattedra

Anche Luca Carboni e Gaetano Curreri al battesimo

E ALLA FINE venne il giorno del battesimo ufficiale. Ad un anno dall'attivazione, domani alle 11, alla presenza degli eredi e di tanti amici di una vita troppo breve, il Liceo Musicale nei locali del liceo Laura Bassi di via Sant'Isaia, viene intitolato a Lucio Dalla, con una cerimonia che vedrà gli studenti esibirsi in due brani di musica classica, la visita guidata alle aule di via Ca' Selvatica ed un finale con colpo di scena a sorpresa. «Il Liceo rappresenta la curiosità stilistica e umana di Dalla. Aspetto che vive anche nel taglio didattico» ha spiegato l'assessore provinciale Giuseppe De Biasi. E in effetti, questa curiosità verso il mondo, l'estrema libertà creativa, è una caratteristica che

più volte emerge quando si ricorda il cantautore. Ma c'è anche un'altra sfumatura della personalità che soprattutto agli amici era ben nota e che finisce per essere estremamente pertinente con la scelta di intitolargli un liceo. «Io credo che Lucio sia molto felice perché aveva il grande dono di essere maestro, anche se detestava essere chiamato così — ricorda

Luca Carboni, il cui continuo riferirsi a Dalla al presente la dice lunga —. Penso che si senta molto la mancanza di un grande artista ma anche di un uomo che sapeva porsi con umiltà come maestro, sempre alla ricerca di nuovi progetti in tutti i campi. Speriamo che questa scuola abbia questa filosofia».

«**NOI SIAMO** già figli di una scuola che Lucio aveva messo in piedi senza contributi — gli fa eco **Gaetano Curreri** —. E' stato un grande maestro nello scardinare i confini. E questa scuola può portare avanti la capacità di vedere nella musica una sconfinata prateria. Un liceo che si chiama come Lucio è perfetto. Specialmente qui a Bologna, che lui, agli inizi degli anni Ottanta, aveva tentato di trasformare in una grande sala d'incisione. Noi siamo figli di questo progetto nato nella mente di una persona che vedeva molto più in là degli altri, se è vero che ha saputo anche intuire il cantante che c'era in me...».

Filippo Dionisi

GLI AMICI

«Lui era un grande maestro anche nello scardinare i confini imposti»

TACCUINO

Cantina Bentivoglio

Enzo Pietropaoli Quartet alle 22 per presentare il nuovo album "Yatra 2" che comprende cinque brani originali e cinque rielaborazioni di musiche della tradizione mondiale

Senza Filtro

Negli spazi di via Stalingrado 59 alle 23 concerto degli Hardcore Tamburo, un collettivo di batteristi e percussionisti che si esibisce su basi di musica elettronica

Teatrino degli Illusi

In vicolo Quartirolo 7 del Trio Radiomarelli, il gruppo che rielabora un repertorio musicale vintage. Intermezzi delle ballerine del Burlesque. Dalle 19,30



Peso: 35%

Quotidiano in classe. Verso il convegno di Bagnai

«Più visione e più coraggio per rilanciare l'editoria»

TOSCANA



Cesare Peruzzi

FIRENZE

«Più visione e più coraggio». È la ricetta di Andrea Ceccherini per il mondo dell'editoria italiana che il 24 e 25 maggio si ritroverà nel borgo di Bagnai, in provincia di Siena, per l'ottava edizione di "Crescere tra le righe" promosso dall'Osservatorio permanente Giovani-Editori, l'organizzazione guidata dallo stesso Ceccherini, sempre più impegnata sul fronte della ricerca di prospettive per assicurare qualità a un settore in sofferenza.

Il programma di Bagnai per la prima volta si chiude ai politici (nessun invitato) ed è stato costruito intorno all'aggettivo "internazionale", perché mette a confronto 251 studenti, sugli oltre 2 milioni che prendono parte al progetto del "Quotidiano in classe", con i massimi rappresentanti del giornalismo e dell'editoria mondiale, senza tavole rotonde ma con la «formula più diretta dell'incontro "one-to-one" o

"uno contro tutti" - spiega Ceccherini - per consentire di raccontare esperienze e visione delle cose agli ospiti, che infatti esordiranno completando in 90 secondi la frase "sono venuto qua a dirvi..."; oltre che per dare modo ai giovani di porre le domande che vorranno, anche le più irriverenti».

Tra i personaggi dell'ottava edizione di "Crescere tra le righe" sono annunciati Jill Abramson, direttrice del New York Times; Robert Thomson, amministratore delegato di New News Corporation; Mathias Doepfner, ad del gruppo tedesco Axel Springer e il premio Pulitzer Peter Kann. Di altissimo livello anche lo schieramento italiano, con Benito Benedini, neo presi-

dente designato del Sole 24 Ore; il numero uno della Stampa John Elkann; l'amministratore delegato di Rcs MediaGroup, Scott Jovane; e i direttori del Sole 24 Ore, Roberto Napolitano; del Corriere della Sera, Ferruccio de Bortoli; della Stampa, Mario Calabresi; e del Quotidiano nazionale, Giovanni Morandi.

Quattro i temi affrontati: giornalismo di qualità, uno sguardo al futuro delle nuove generazio-

ni, giovani e cittadinanza, giovani e informazione. Per questo interverranno anche protagonisti della società civile, come Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria; Federico Ghizzoni, amministratore delegato di Unicredit; Enrico Cucchiani, consigliere delegato di Intesa Sanpaolo; Alessandro Profumo, presidente di Banca Mps; Giuseppe Guzzetti, leader dell'Acri; Giovanni Bazoli, presidente del comitato di sorveglianza di Intesa Sanpaolo; Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura, e l'ambasciatore Usa in Italia, David Thorne.

L'appuntamento toscano sullo stato di salute del settore editoriale ha l'ambizione di chiedere ai big internazionali le «idee stravolgenti in grado di scatenare quella scintilla che possa indicare nuove prospettive e nuovi orizzonti», come sottolinea il presidente dell'Osservatorio permanente Giovani-Editori. «Con questa iniziativa vogliamo favorire il confronto tra le soluzioni già in campo a livello mondiale - aggiunge Ceccherini - per salvaguardare l'indipendenza del giornalismo di qualità, in un tempo in cui le aziende editoriali sono meno profittevo-

li o non lo sono più affatto».

Nel corso del convegno, i cui lavori saranno condotti da Daria Bignardi e Beppe Severgnini, verranno presentate due ricerche realizzate da Gfk-Eurisko. La prima riguarda il tradizionale indice di gradimento dei media per l'universo giovanile. La seconda, inedita nella formula, mette a confronto il comportamento di mille studenti di tutta Italia che hanno letto i giornali del "Quotidiano in classe" sul tablet, in versione digitale, e altri mille che invece l'hanno fatto nel formato cartaceo. «I risultati sono davvero interessanti», commenta Ceccherini, che però non anticipa i contenuti.

Il presidente dell'Osservatorio invita «tutti gli editori e i direttori a venire a Bagnai per incontrare e ascoltare i giovani che hanno lavorato per un anno sui loro giornali». La «visione e il coraggio» di cui il settore ha bisogno si vedono anche dalla capacità di mettersi in gioco.

CRESCERE TRA LE RIGHE

Ceccherini (Osservatorio giovani-editori): vogliamo favorire il confronto tra le soluzioni già in campo a livello mondiale



Editoria. Andrea Ceccherini



Peso: 16%

Mira in alto l'arciere che vuole centrare il bersaglio

L'importanza dell'utopia per "dare luogo" a ciò che non ha ancora trovato posto nella società: la lezione di Ossola a Biennale Democrazia

CARLO OSSOLA

Tenere alta la mira, o approssimarsi al possibile sono, ancor oggi, modi di leggere la nostra società; dipende - quando si voglia scegliere l'uno o l'altro - da ciò che si vuol ottenere. Per il tema che ci trattiene oggi, e ci coinvolge come cittadini, dovremmo porci lo stesso problema che delinea Italo Calvino nella *Giornata di uno scrutatore*: e cioè «come rimediare all'imperfezione» che è propria di ciascuno e della società nel suo insieme; in effetti siamo tutti «insufficienti». Nel ripercorrere le risposte storiche al problema, Calvino si sofferma sulla tesi della «società suppletiva»: immaginare - come teorizzò il marxismo - che sia possibile una società così vigile, così capace di vegliare e prevenire, che anche un cieco possa vedere con gli occhi di tutti. Ma alla fine dell'esame Amerigo Ormea deve riconoscere (oltre allo scacco storico delle società del «socialismo reale») che «essere nel giusto è troppo poco».

Dobbiamo partire di qui: la giustizia, se anche ci fosse, sarebbe insufficiente a colmare i nostri limiti: ecco dunque il compito dell'utopia. Essa, intanto, va pensata come «riserva di senso» che le civiltà hanno accumulato nella loro storia: basti riflettere - in tempo di megalopoli - alla lunga centralità civile dello spazio pubblico: dall'agorà greca ai tanti Palazzi della Ragione che si ergono nella piazza centrale di molti dei nostri comuni di origine medievale. Questa centralità e dignità dello

spazio pubblico s'associa alla dignità della parola pubblica, che va lanciata - direbbe Paul Celan - «a Nord del futuro», per nuovi mondi, e non in faccia all'interlocutore come alterco, insulto, offesa.

Questo è il nostro *engagement*: alla lettera «darsi in pegno», farsi pegno, d'avvenire (da *advenio*, *advena*, *forestiero*): colui che ci viene incontro, che bussa alla porta, è il nostro avvenire.

L'utopia dunque non va pensata come modello (che alla fine costringe: Wisława Szymborska ha scritto una memorabile poesia sulle utopie realizzate che sono come isole di sabbia ove molteplici piedi fuggono verso la riva) ma come «supplemento» di spazio: «dar luogo» appunto a ciò e a chi non ha ancora trovato posto, nella società. Alla crisi non si risponde con la coscienza della crisi (tautologia), ma con la coscienza dei valori: è il cieco, nel racconto *La cattedrale* di Raymond Carver, che alla fine prende la mano al vedente che deve spiegargli le nervature della possente opera e non sa come nominare la varietà di arcate e volte; è il cieco - che sa che cos'è un'aspirazione all'alto - a disegnare perfettamente quello che l'altro goffamente balbetta per cenni.

L'utopia è la tensione costante non già verso il possibile fornito dal contingente, ma verso l'incompiuto di cui pure sappiamo bene le regole del compimento: la società è un'immensa fabbrica a cielo aperto che costruisce per arrivare a «riunire a tenda» tutti coloro che vi mettono mano, o semplicemente vi si rifugiano, come ancora si esprime Paul Celan. Dobbiamo pensare progetti dei quali, realizzandoli, si possa sempre dire - con Vladimir Jankélévitch - che il loro punto finale è «quelque part dans l'inachévé».

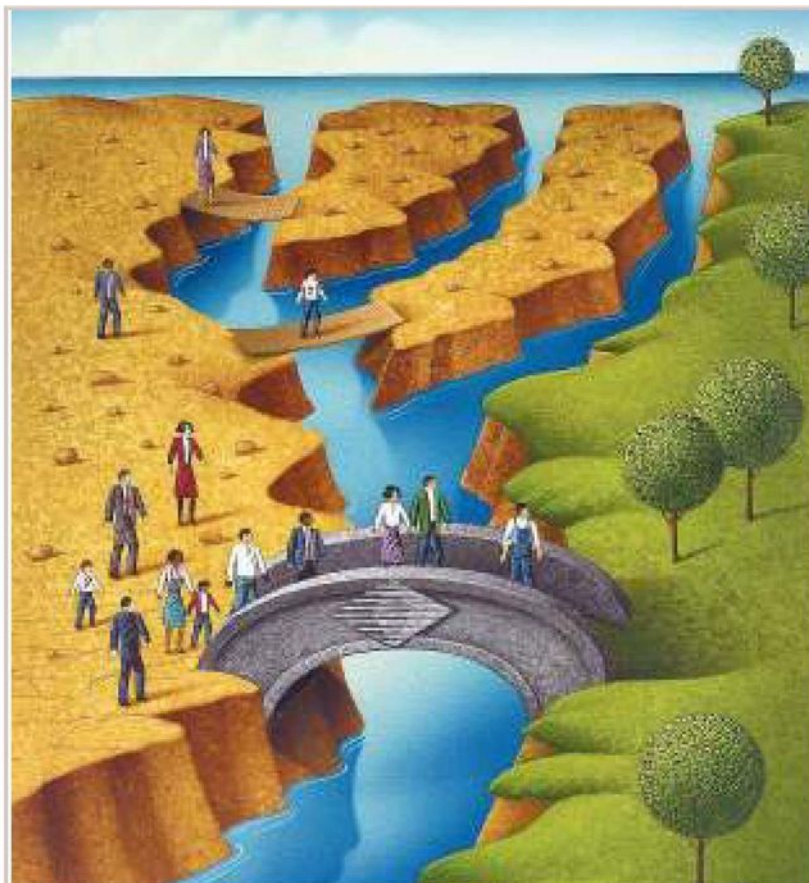
Si dice che utopia sia il «non-luo-

go» precisamente perché non può aver luogo, realizzarsi: in verità Marc Augé ha ben mostrato che i «non-luoghi» sono altri, quelli tutti identici (dagli aeroporti agli ingressi in città, marcati ormai dappertutto dai villaggi commerciali, etc.) che ci rendono anonimi e alieni soggetti di spesa. Utopia è il «luogo-non» riconosciuto, che non si vede perché non lo frequentiamo più o non ci lasciamo frequentare: e immense *banlieues*, fisiche e morali, che assediano la nostra tranquillità.

Proprio in questi giorni appare in Francia un bel libro di Mireille Delmas-Marty, teorica dell'internalizzazione del diritto, *Le travail à l'heure de la mondialisation* (Bayard). È il frutto delle lezioni che, con il Collège de France, ha tenuto in un liceo di Aubervilliers, la più povera delle periferie parigine, là dove qualche giorno fa sono bruciati quattro egiziani *sans papiers* nel loro appartamento incendiato per vendetta. Il capitolo finale di questo teso e robusto saggio ha per titolo «L'utopie d'humaniser la mondialisation»: le proposte, non solo giuridiche, che avanza partono tuttavia da un vissuto condiviso; una parola per essere autentica deve essere pronunciata nel luogo nel quale essa non aveva cittadinanza, là dove regna l'esclusione e la sopraffazione; qui a teatro è troppo facile, cominciando da me stesso. L'utopia di stasera è sciama-re, verso quei «luoghi-non» che non esistono più nella nostra coscienza. In fondo la prima utopia è anche la più semplice e diretta: quella di «ripopolare» la nostra coscienza.



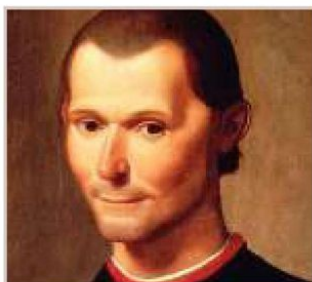
Peso: 64%



In programma oggi

Il testo che anticipiamo in questa pagina è la sintesi della lezione «Dar nella "brocca": mirare alto per essere realisti» che Carlo Ossola tiene oggi alle 16 al Teatro Carignano, introdotto da Cesare Martinetti. Tra gli altri appuntamenti della giornata, «Il sogno di una lingua per tutti» con Gian Luigi Beccaria e Beppe Severgnini (10,30, Carignano), «Città bambine» con Arnaldo Cecchini, Marco Rossi Doria e Chiara Saraceno (16,30, Teatro Gobetti), «Utopie che nascono dalla terra» con Carlo Petrini, Stefano Liberti e Mario Calabresi (18, Carignano), «Laicità: per una società del futuro senza conflitti religiosi» con Lucio Caracciolo, Giovanni Filoramo e Gian Enrico Rusconi (21,30, Gobetti)

Niccolò
Machiavelli
(Firenze
1469 -
Firenze 1527)



... e fare come gli arcieri prudenti, a' quali parendo el luogo dove designano ferire troppo lontano, e conoscendo fino a quanto va la virtù del loro arco, pongono la mira assai più alta che il luogo destinato, non per aggiugnere con la loro freccia a tanta altezza, ma per potere con lo aiuto di sì alta mira pervenire al disegno loro.

Machiavelli
Il Principe, VI
De principatibus novis

Baldassarre
Castiglione
(Casatico
1478 - Toledo
1529)



... e se con tutto questo non potran conseguir quella perfezion, qual che ella si sia, ch'io mi son sforzato d'esprimere, colui che più se le avvicinarà sarà il più perfetto, come di molti arcieri che tirano ad un bersaglio, quando niuno è che dia nella brocca, quello che più se le accosta senza dubbio è miglior degli altri.

Baldassarre Castiglione
Il libro del Cortegiano
Dedica, III



Peso: 64%

"La mia Spoon River del femminicidio"

La Dandini chiude stasera il tour a Torino con la Camusso

Personaggio

SIMONETTA ROBIONY
TORINO

La scena è semplicissima: un uomo, l'unico uomo sul palco, a una consolle per fornire un minimo di accompagnamento musicale, sullo sfondo la proiezione di un paesaggio, di un quadro, di un volto femminile, in primo piano, davanti a un microfono, donne, tante donne, famose o famosissime, attrici e non attrici, che leggono i brevi ritratti di donne morte per mano di quegli uomini che avrebbero dovuto amarle e proteggerle. *Ferite a morte*, una Spoon River del femminicidio, spettacolo scritto da Serena Dandini nel suo lungo sabbatigo senza la tv e teatro, con la collaborazione di Maura Misi, ricercatrice del Cnr, chiude stasera al Regio di Torino il tour, in una serata di gala per Biennale Democrazia, presente anche Susanna Camusso, segretario della Cgil. Serena Dandini racconta lo spettacolo e il libro con lo stesso titolo appena uscito da Rizzoli a 15 euro.

Come le è venuto in mente di scrivere questi monologhi che tagliano il cuore e strappano un amaro sorriso?

«Già da tempo, sui giornali, cominciava a circolare la parola femminicidio, brutta ma efficace. Serve a catalogare l'omicidio di una donna da parte del compagno, di un ex amante, ma anche di un padre o di un fratello che l'hanno uccisa perché è una donna, spesso perché ha detto no, li ha lasciati, non ce l'ha fatta più a sopportare. La molla, però, è stata la morte di Carmela Petrucci, la ragazzina siciliana uccisa per difendere la sorella dal suo ex ragazzo. Mi ha impressionato questo delitto perché ha riguardato tre giovanissimi: studenti fuori dalla cultura patriarcale di un tempo».

Che cosa ha capito?

«Che è una carneficina sottovalutata, che spesso viene considerato un crimine come un altro. Ancora oggi si parla di delitto passionale, di raptus improvviso. No. Il femminicidio è la punta di un iceberg: dietro a queste morti c'è la violenza domestica maschile su donne inermi in case con le finestre chiuse. In Italia, anche se si contano più di cento femminici-

di all'anno - una morta ogni due o tre giorni - ancora non ci sono dati ufficiali. Andiamo avanti con quelli del Centro Donna di Bologna».

I suoi monologhi, anche se parlano di morte, sono molto vivi.

«Non volevo somigliassero a certi servizi tv che raccontano la fine di queste donne con toni funebri e morbosi. Le volevo vive, colorate, passionali, distratte, frivole, infantili come erano state in vita. E volevo che fossero viste da tanti e da tante. Perciò ho chiesto aiuto a donne famose che me l'hanno dato senza chiedere niente in cambio. Il mio obiettivo è che si discuta di questo problema e lo si affronti».

A parlare non ha voluto solo donne italiane, comunque.

«No. La piaga è mondiale. In India gli uomini le ammazzano perché la loro dote non è sufficiente. In Cina praticano l'aborto se il feto è femminile. In Africa le ammazzano se si ribellano alla prostituzione. In alcuni paesi islamici muoiono per le mutilazioni genitali. In Giappone, paese con un bassissimo tasso di omicidi, le donne possono essere eliminate per una

disubbidienza. In Messico è una piaga immensa: Judaz Jarez, al confine con gli Usa, è la città che ha avuto più donne uccise nel mondo, tra cui l'antropologa e parlamentare Marcela Lagarde, che si batteva per questa causa. Ma i discorsi e le cifre non colpiscono al cuore. Il teatro sì. Ecco perché io ci sto provando con questi monologhi scaturiti dalla mia testa e dalla mia pancia».



Serena Dandini stasera a Biennale Democrazia



Peso: 24%

COMMERCIO

Match tra la giunta e la Soprintendenza Monti: «Nessuna colpa per il caos normativo»
Manca a pagina 29

Dehors, botta e risposta tra giunta e Soprintendenza

BOLOGNA

PAOLA BENEDETTA MANCA

pbmanca@gmail.com

Rimpallo di responsabilità tra il Comune e la Soprintendenza ai Beni Culturali sul mancato accordo sul regolamento dei dehors, che sta mettendo in difficoltà gli esercenti alla vigilia della bella stagione, quando bar e ristoranti si preparano a mettere fuori sedie e tavolini. I gestori minacciano una «mobilitazione». «Se non ci saranno risposte sufficienti, chiederemo la convocazione della commissione comunale competente. E chi ha sbagliato, dovrà pagare» avvertono da Confesercenti.

LA GIUNTA SI DIFENDE

Il Comune non ha fatto «nessun pasticcio» sui dehors - protesta l'assessore al Commercio Nadia Monti - che si schiera con i commercianti e contro la Soprintendenza. Chiede un incontro risolutivo «al più presto, che coinvolga le associa-

zioni di categoria» e rimanda alla Soprintendenza ogni addebito di responsabilità del caos normativo sui dehors. Non è vero - affonda - che la Soprintendenza non ha potuto consultare il regolamento. Anzi, «sono state numerose le occasioni in cui è stato posto al suo vaglio, al contrario di quanto affermato». «È ora che ognuno si prenda le sue responsabilità davanti ai cittadini e alle categorie economiche» incalza. A distanza di tanti mesi - prosegue - «delude» l'atteggiamento che la Sovrintendente mantiene nei confronti di Palazzo D'Accursio «delegittimando amministratori, categorie economiche ma soprattutto il Consiglio comunale che quel regolamento l'ha approvato». Da parte del Comune - assicura Monti - «c'è stato il massimo impegno per snellire la burocrazia e dare omogeneità al regolamento che non deve solo vietare, ma favorire comportamenti virtuosi». L'assessore richiama «l'attenzione di Grifoni sulle difficoltà che vivono i pubblici esercizi per effetto della mancata volontà di trovare un accordo col Comune». Le pratiche giunte al settore Attività produttive e trasmesse alla Soprintendenza «sono tutte ferme, anche le tipologie più semplici» che si limitano a

tavolini e sedie. «Siamo in piena stagione primaverile e il fenomeno al quale si assiste è che chi ha i dehors lavora, chi non li ha sta a guardare» fa notare.

Intanto monta la rabbia dei commercianti. «Stanno saltando fuori molti problemi» conferma Lorenzo Rossi, segretario di Confesercenti, annunciando che per il 19 aprile i commercianti hanno ottenuto un incontro con gli assessori al Commercio Monti e all'Urbanistica Patrizia Gabellini. «Si rischia un ingorgo che paralizzerebbe le attività commerciali» avverte. I commercianti non vogliono entrare nei contrasti tra Comune e Soprintendenza. «Risolvano la questione tra loro, noi siamo già troppo avanti per accettare cambiamenti» sottolinea Enrico Postacchini, presidente di Ascom. «Entro il 30 aprile gli esercizi devono presentare i progetti per il 2014. Molti sono complessi e costosi, non si può chiedere alle aziende di cambiare in corsa» protesta.

Rimpallo di accuse per il caos normativo sui tavolini all'aperto. Monti: «Non abbiamo pasticciato»



IL CASO

Liceo Dalla, sabato
l'intitolazione, ma
mancano ancora
tre docenti

A pagina 30

Liceo Dalla, battesimo tra le incognite

BOLOGNA

SAMUELE LOMBARDO

bologna@unita.it

Da un lato la festa per l'intitolazione a Lucio Dalla, dall'altro la preoccupazione per il clima di «incertezza» che già regna sul futuro. È la condizione con cui si trova a convivere il nuovo liceo musicale di Bologna, o meglio la sezione ad hoc istituita al Laura Bassi di via Sant'Isaia, in vista del secondo anno di lezioni.

LE INCOGNITE DELL'ORGANICO

Ieri a Palazzo Malvezzi, sede della Provincia, è stata presentata la cerimonia con cui domani si procederà all'intitolazione in onore del cantautore bolognese, ma a tenere banco è il tema degli organici che già aveva messo in forte dubbio la possibilità di istituire l'indirizzo sotto le Due torri. Il problema non è certo quello degli aspiranti studenti: sono oltre 60, infatti, le richieste di iscrizione pervenute a fronte dei 25 posti disponibili. Il nodo da sciogliere, semmai, è sempre quello dei tre docenti aggiuntivi che servono per l'insegnamento in ogni

classe della musica strumentale. Per l'anno già avviato fu il ministero, per bocca del sottosegretario Elena Ugolini, a garantire la copertura di questi docenti. Così «disse», si limita a dire la dirigente dell'Ufficio IX, ex Ufficio scolastico provinciale, Maria Luisa Martinez. In realtà, a garantire la copertura fu il livello locale dell'amministrazione scolastica, impiegando i docenti assegnati per il post terremoto.

E per il prossimo anno? Domanda «prematura», mette in chiaro l'assessore provinciale all'Istruzione, Giuseppe De Biasi, visto che in tema di organici non si sa ancora nulla. «Non ho dati su niente e non solo sul liceo musicale», afferma infatti Martinez, ricordando però che l'anno scorso, per garantire l'avvio dell'indirizzo, diversi partner pubblici e privati siglarono una convenzione nella quale si afferma che agli organici aggiuntivi «ci avrebbe pensato la scuola, con i fondi che si sarebbero raccolti». Di conseguenza «mi auguro che tutti coloro i quali hanno preso degli impegni continuino a mantenerli», afferma la dirigente. Servono intorno ai 120.000 euro all'anno per ogni classe (che il prossimo anno saranno due: una prima e una se-

conda), più o meno la cifra raccolta l'anno scorso e poi non utilizzata vista la copertura statale degli insegnanti di strumento. «Ci sono ancora i fondi dell'anno scorso», conferma il vicepresidente del Laura Bassi, Thierry Guichard, ma «noi speriamo di avere l'organico completo, come tutti i licei musicali d'Italia» e «faremo di tutto per averlo». Ma la partenza della nuova prima può dirsi garantita? «Sì», afferma il vicepresidente, o almeno «lo speriamo». L'intitolazione al cantautore «è un regalo che Lucio fa alla città», aggiunge De Biasi, ricordando che anche Dalla fu tra le persone che si interessarono alla nascita dell'indirizzo musicale. Un riconoscimento che arriva dopo che in questo anno «in molti hanno tentato di speculare sull'eredità musicale e culturale di Dalla». «Lucio era un maestro della contaminazione - afferma un collega ed amico di Dalla, Gaetano Curreri -. Siamo tutti a disposizione per eventuali collaborazioni con il liceo», aggiunge Curreri.

● Domani intitolazione dell'istituto musicale al cantautore ● Ma mancano insegnanti

Le richieste di iscrizione sono oltre 60, i posti 25 Ma servono tre docenti aggiuntivi per le lezioni



Peso: 1-1%,30-26%



Lucio Dalla



Peso: 1-1%,30-26%

Biblioteche, la parola passa ai lettori

I gruppi di lettura invadono la città con un ciclo di incontri in 11 biblioteche bolognesi. Inizia oggi il «Festival dei lettori», organizzato dagli addetti del circuito dell'Istituzione biblioteche, con l'obiettivo di mettere al centro i «divoratori» di libri, che intervisteranno gli autori condividendone l'esperienza col pubblico. Dopo l'inaugurazione di oggi nelle strutture di quartiere, il Festival proseguirà dal 18 al 21 aprile prossimi.

Tra i tanti autori che hanno confermato la loro presenza ci sono: Bruno Arpaia, Duccio Demetrio, Licia Giaquinto, Lorian Macchiavel-

li, Francesca Melandri, Marco Misiroli, Laura Pariani, Igiaba Scego, Valerio Varesi, Silvia Vecchini, Maria Pia Veladiano, Grazia Verasani, Maria Luisa Vezzali, Antonio «Sualzo» Vincenti. Inoltre, domenica 21 aprile dalle 10 presso la Biblioteca Borges, ci sarà l'occasione per confrontarsi e riflettere su questi temi grazie al BarCamp del festival, una non-conferenza, che offrirà l'opportunità di confronto e di conoscenza reciproca fra i Gruppi di lettura (ne sono stati creati 5 nuovi), nonché un'occasione di discussione a tutto campo tra i protagonisti della filiera del libro e della lettura.

Ecco le strutture che aderiscono:

Biblioteca Borgo Panigale (sede provvisoria Via della Salute 2/4), Biblioteca Casa di Khaoula, Biblioteca Lama, Biblioteca Natalia Ginzburg, Biblioteca Orlando Pezzoli, Biblioteca Luigi Spina, Biblioteca Jorge Luis Borges, Biblioteca Scandellara, Biblioteca Oriano Tassinari Clò, Biblioteca Roberto Ruffilli, Biblioteca Amilcar Cabral. mail: festivallettori@gmail.com



Peso: 9%

DICONO DEI NOSTRI CONSIGLIERI

3 articoli

- Una collezione di moda ispirata alle opere del museo Tamo
- L'economia a colori di Andrea Segrè
- Oggi a Torino l'incontro presso Biennale Democrazia

Una collezione di moda ispirata alle opere del museo Tamo

Domenica sfilata di Cristina Rocca con raccolta di fondi a favore del Parco archeologico di Classe

RAVENNA. Il museo ravennate dedicato alla storia del mosaico "Tamo", allestito nel complesso di San Nicolò, via Rondinelli 2, ospiterà domenica alle 18.30 la sfilata di Cristina Rocca, finalizzata alla raccolta di fondi a favore del Parco archeologico di Classe. L'evento è realizzato dalla Fondazione RavennAntica, la cui presidente Elsa Signorino, si è detta entusiasta «di un progetto che, come questo, punti a rendere Tamo un centro culturale moltiplicatore di risorse, energie, iniziative». La stilista ravennate

Cristina Rocca, forte di più di trent'anni nel mondo della moda e di una collaborazione con Tamo già collaudata, presenterà «una collezione che si è direttamente ispirata alle opere del museo, dando vita a creazioni sartoriali che richiamano i mosaici nella luminosità dei colori, nelle fantasie dei disegni e nell'utilizzo di tessere di mosaico che impreziosiscono i capi». Giuseppe Rossi, governatore del distretto Lions 108 A Italy, ha espresso la propria soddisfazione nel collaborare a «un progetto co-

me questo, in grado di coniugare i punti di forza di Ravenna, quali i mosaici, con iniziative di promozione e restauro del patrimonio artistico ravennate stesso». Poiché i posti all'interno sono limitati, sarà inoltre possibile seguire la sfilata con un video posto all'esterno del museo, su via Baccarini. (m.f.)



Peso: 10%

L'economia a colori di Andrea Segrè

(m.f.) Dopo l'appuntamento con Mario Tozzi, un altro incontro con l'autore per parlare di sostenibilità e nuovi modelli di sviluppo. Andrea Segrè, docente universitario e scrittore ha presentato al teatro Tosi di Santa Maria, nell'ambito della rassegna Parole d'Autore, il suo «Economia a colori». Ad intervistarlo, oltre a Sergio Gnudi, il deputato ferrarese ed esperto di tematiche ambientali Alessandro Bratti. Segrè sottolinea come ci siamo scordati che le risorse naturali come il suolo, l'acqua, l'energia, non sono scarse come dice qualche economista o illimitate come si diceva un tempo, ma sono limitate. «Noi non diamo neppure il tempo a loro di rigenerarsi - ha detto il professor Segrè - se riusciamo a capire la giusta

dimensione dell'economia, allora finalmente riusciremo ad andare oltre al misuratore classico, il Pil». Bratti approfondendo la discussione affronta il problema molto attuale dei beni comuni. «La società sostenibile - ha detto Segrè - prevede che alcune cose debbano andare fuori dal mercato, dalla logica della proprietà di cose che non usi e che getti, e queste cose diventano rifiuti. Il bene comune come definizione non rientra ancora nella nostra normalità di pensiero: penso all'aria, all'acqua. Riflettiamo ma senza esagerazioni e senza dogmi». Infine, la riflessione si è concentrata sul tema degli sprechi alimentari e dell'esperienza del Last Minute Market, lanciata proprio dal professor Segrè. «Un tempo pensavo che

lo spreco fosse un fallimento del mercato - ha detto l'autore di "Economia a colori" - Attivando il Last Minute Market abbiamo capito che lo spreco è il valore aggiunto del mercato, che si fonda sull'usa e getta. Una buona parte di ciò che finisce nella spazzatura è ancora utilizzabile. La parola d'ordine del Last Minute Market è ridurre le eccedenze che non diventano sprechi. Donare le eccedenze a chi ha bisogno attiva una relazione che va oltre i beni recuperati. Il mercato oltre ai classici valori d'uso e di scambio ha anche dentro il valore di dono: appunto una relazione tra le persone».



Peso: 16%

L'APPUNTAMENTO

**Oggi a Torino l'incontro
presso Biennale Democrazia**

Oggi alle ore 16.00 presso Aula Magna Istituto Avogadro a Torino nell'ambito della Biennale della Democrazia, Andrea Segrè presenta il testo che anticipiamo. Concetti contenuti in un'idea sintetizzata in «Spreco Zero» che porta concretamente alla progressiva riduzione del consumo di risorse naturali e delle emissioni nell'ambiente. Una nuova visione nel rapporto fra ecologia ed economia, che è il leit motiv della campagna europea "Un anno contro lo spreco", promossa da Last Minute Market e dedicata

quest'anno a «Spreco zero», e prefigura il titolo del nuovo libro di Andrea Segrè, «Vivere a spreco zero», in uscita il 15 maggio per Marsilio editori. Info: www.unannocontrolospreco.org
www.andreasegre.it



Peso: 5%